

Il Cuor di MARIA

Diretto da Francesco Faà di Bruno dal 1874 al 1888



Bollettino delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio

*"L'istruirmi e l'essere
utile altrui sono i
cardini della mia
felicità"*

**Inserto staccabile:
Calendario Giubileo e Bicentenario**

**Il messaggio
del Card. Roberto Repole**

MARZO 2025

**GIUBILEO 2025
PELEGRINI DI SPERANZA**

**• BICENTENARIO DELLA NASCITA
• BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO • 200 •**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 1 - D.C. - D.G.L. Torino
Anno CLIX - Taxe perciò - Tariffa riscossa: GRP TORINO CMR NORD



2025: anno di Grazia e di Grazie

di Madre Monica Raimondo

Carissimi lettori e carissime lettrici, davvero di **GRAZIA** e di **GRAZIE** è l'anno che stiamo vivendo. Un anno in cui il Signore, con la Chiesa e l'esempio dei Santi, ci chiede di vivere con cuore grato e spirito rinnovato; un anno in cui siamo chiamati a **riscoprire la gioia di «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo** per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza» e di **essere attenti ai «segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, e chiedono di essere trasformati in segni di speranza».**

Quei segni di speranza che siamo chiamati a donare soprattutto alle persone più fragili e vulnerabili come gli ammalati, i poveri, i migranti, gli anziani e ai tantissimi, troppi poveri che vivono nella precarietà e nell'indifferenza degli altri; quei segni di speranza da seminare e ridestare nel cuore dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, futuro dell'umanità! (cfr. Papa Francesco, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025)

Carissimi tutti, per noi Suore Minime di N.S. del Suffragio, il 2025 è davvero un anno di **GRAZIA** e di **GRAZIE** non solo perché, con la Chiesa celebriamo il Giubileo della Speranza, ma anche per i 200 anni del nostro Padre Fondatore, il Beato Francesco Faà di Bruno. Duecento anni dipanati lungo la storia segnata e arricchita da questa figura così originale che merita di



essere ancora molto riscoperta e celebrata come un faro di fede, di speranza, di carità.

Nato il 29 marzo 1825 e cresciuto in una famiglia nobile, ma caratterizzata da valori cristiani solidi, il giovane Francesco si distinse fin da subito per la sua sensibilità credente e per la sua umiltà, per le molteplici qualità intellettuali e per il suo nobile e assiduo desiderio di servire Dio e il prossimo.

Tutta la vita di Francesco fu ed è ancora un esempio da seguire, ma ciò che colpisce oggi, in modo particolare, è il suo essere stato attento alla storia, agli eventi che gli accadevano, alle necessità che scorgeva nella vita ordinaria.

Molte sono le opere che sono nate così: **un bisogno concreto, una domanda, un'inqiudine, UNA RISPOSTA, la sua risposta!** Una risposta concreta che egli sentiva nel cuore di poter dare attraverso i doni di cui Dio lo aveva investito, attraverso il sacrificio e la preghiera, soprattutto quella notturna che

gli "rubava" sonno e riposo, ma che dava senso e conclusione a tutto ciò che andava compiendo. Tante sono le testimonianze che sottolineano come Francesco sia stato un uomo che, attraverso il suo essere militare, scienziato, musicista..., ha saputo coniugare perfettamente una **profonda fede** con una straordinaria **capacità di agire nella società**, senza temere le trasformazioni politiche, economiche e sociali che hanno caratterizzato il suo tempo, dedicando una particolare attenzione alla promozione della donna.

Lo sottolinea anche Papa Francesco: «**Fu con ingegnosa creatività e con spirito d'inventiva che il Beato non si stancò di promuovere una partecipazione effettiva alle necessità di allora, non trascurando, in particolare, la promozione della donna. Volle porre l'intero Istituto sotto la custodia premurosa della Madonna, sentendo di attuare la devozione nei suoi riguardi attraverso la dimensione del suffragio, in un'offerta di intercessione universale che si facesse carico, a vari livelli, del mondo della sofferenza**» (Papa Francesco, Messaggio in occasione del XX Capitolo Generale delle Suore Minime di N.S. del Suffragio, 30 giugno 2021).

A 200 anni dalla sua nascita Francesco Faà di Bruno offre ancora un importante spunto di riflessione su come **la fede** non è da vivere



semplicemente in chiesa, attraverso le devozioni, ma è chiamata a tradursi in **testimonianza credibile del Vangelo e nel servizio autentico e caritatevole** alla Comunità cristiana e sociale.

La fede, ci insegna Francesco Faà di Bruno, deve permeare ogni ambito della nostra esistenza, dalla famiglia alla professione, dalla politica alla cultura; essa ci indica la strada per non lasciarci travolgere dalle difficoltà del nostro tempo, ma a **rispondere con coraggio e determinazione**, con la forza dell'amore cristiano, alle sfide che ci si presentano.



Cari Amici e care Amiche, nel celebrare il bicentenario della sua nascita, vi invito, quindi, ad accogliere la sua eredità che non è solo quella di un santo del passato, ma un messaggio che risuona anche nella società contemporanea; a non separare mai la fede dalle nostre azioni quotidiane, a portare la luce della carità dove c'è tristezza e sofferenza, a impegnarci con coraggio e generosità a costruire un mondo più giusto, solidale e fraterno, ad **essere** come lui **segni e pellegrini di Speranza**.



Direttore responsabile:
Federica Bello

Redattori:

Redattori:
Suor Alina Antalut
Suor Maria Ada Fiorini
Suor Maria Pia Ravazzolo
Adriana Balestreri
Assunta Severini
Daniele Bolognini

Hanno collaborato:

Don Bruno Ferrero
Don Claudio Baima Rughet
Madre Monica Raimondo
Suor Luz Amparo Gallo
Suor Maria Aurora Guarna
Suor Maria Giovanna Dal Pra
Suor Mariangela Ceolodo
Suor Marina Rosas
Suor Monica Hincapié
Suor Pierangela Zampieri
Suor Roberta Dughera
Suor Rosette Latum
Elisabetta Montagna
Kazimierz Rasiej
Marco Di Gennaro
Mario Cecchetto
Sante Beltramelli
Centro Studi "Francesco Faà di Bruno"
Docenti e alunni della Scuola "E. Bettini" (PD)

Stampa: Tipografia A4 Servizi Grafici s.r.l.

Progetto grafico: Carlo Bosco

Con il permesso della Ven. Curia
Arciv. Registr. nella Cancelleria del Tribunale
di Torino n. 1 del 18.01.2024 già n. 2148/1971
(RG VG 1271/2024). Le illustrazioni sono tratte
dall'archivio della Congregazione, fornite dagli
autori degli articoli o copiate da fonti mediatiche.
Siamo a disposizione per eventuali avverti-
diritto che non siamo riusciti a contattare.

- SOMMARIO -

LE PAROLE DELLA MADRE	pag. 3
SOMMARIO	pag. 4
Dal Vangelo di Luca al CUOR DI MARIA rivisitato	pag. 5
LA PAROLA AL DIRETTORE	pag. 6
FRANCESCO FAÀ DI BRUNO: UNA VITA DA SCOPRIRE	
<i>Francesco Faà di Bruno: sacerdote e fondatore</i>	
<i>di una Congregazione femminile</i>	pag. 7
<i>In punta di piedi sui luoghi di Francesco</i>	pag. 9
<i>Un laico, un soldato, un professore... e una Congregazione di Suore</i>	pag. 10
<i>Da cuore di figlia a cuore di padre</i>	pag. 12
<i>La bellezza dell'arte nelle righe di uno scienziato</i>	pag. 13
<i>È meglio mancare per troppa dolcezza che per troppa asprezza</i>	pag. 14
CHIESA IN CAMMINO	
<i>Una testimonianza che interpella ciascuno</i>	pag. 15
<i>Ho voluto spalancare la Porta, oggi, qui</i>	pag. 17
CI STAI A CUORE	
<i>200 Year Anniversary</i>	pag. 19
<i>Anno di Grazia con Francesco</i>	pag. 20
<i>Un'altra giovane si innamora di Gesù e lo sceglie per sempre</i>	pag. 21
SPECIALE ANNO DI GRAZIA	
<i>Calendario Bicentenario Francesco Faà di Bruno</i>	pag. 23
<i>Calendario Eventi Giubileo 2025</i>	pag. 24
CI STAI A CUORE	
<i>Dalla città del Santo alla città dei Santi per incontrare Francesco</i>	pag. 27
DONNA SEI TANTO GRANDE E TANTO VALI	
<i>A Cana con Maria</i>	pag. 31
<i>Donna! Custode di "talenti preziosi"</i>	pag. 32
<i>La speranza arriva a tutte le ore! Tieni la porta aperta!</i>	pag. 33
L'ORO DEL TEMPO: La virtù della speranza	
	pag. 34
A CASA NOSTRA...	
<i>Un'esperienza dello Spirito che ha attraversato i confini</i>	
<i>e ha lasciato il segno</i>	pag. 36
<i>70 anni! Un Carisma che ha solcato l'Oceano</i>	pag. 38
<i>Una favola... una chitarra e una tastiera... e un piccolo coro</i>	pag. 40
<i>11 campane per i 200 del Faà</i>	pag. 41
SONO IN CIELO	
<i>Preghiamo per i nostri defunti</i>	pag. 43
<i>Ringrazio Iddio d'avermela fatta incontrare</i>	pag. 44
RELAX TIME	
<i>Divertiamoci con Faà</i>	pag. 45
<i>Il coraggio di Giantarlo</i>	pag. 46

Redazione: "Il Cuor di Maria"

Via San Donato, 31 - 10141 Torino - Tel. 011/489145

E-mail: redazione@faadibru.it

Istituto Suore Minime di N S. del Suffragio

Istituto Suore Minime di N.S. del Suffragio
Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145 - www.faadibruno.net

PER EVENTUALI OFFERTE O DONAZIONI:

Istituto Suore Minime di N S del Suffragio

IBAN: IT67 E076 0101 0000 0002 5134 107 - Ccp: 25134107



IL CUOR DI MARIA E FRANCESCO FAÀ DI BRUNO

a cura della Redazione



Dal Vangelo di Luca al CUOR DI MARIA rivisitato

Così inizia!

Non: "C'era una volta..." ma: "Stava nel tempio..." un certo Simeone, **uomo vecchio, giusto e timorato**, che aspettava la redenzione d'Israele; anzi, Dio gli aveva promesso che l'avrebbe vista egli stesso compiuta. Privilegio di lunga vita! Infatti, quando Maria mette Gesù tra le sue braccia tremolanti per gli anni, **illuminato dallo Spirito Santo**, Simeone lo riconosce per il Messia aspettato, ed esce in un cantico di gioia. Il finale della sua vita che tanto aspettava: «*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo riposi in pace, perché i miei occhi hanno veduto Colui che doveva venire a salvare questo povero mondo.*». **Stringe nelle sue braccia Gesù, si abbandona ai trasporti del gaudio e dell'amore...** Ma bastano pochi secondi e Simeone si rivolge a Maria dicendo: «*Questo bambino è posto a rovina e a salute di molti...; e la tua anima sarà trapassata dalla spada del dolore.*». Ricorda così tutti i dolori che Gesù e sua Madre avrebbero dovuto patire. Povera Madre! Comincia ad essere regina dei martiri. Ogni volta che abbasserà lo sguardo sopra Gesù, lo riconoscerà una vittima da lei elevata al sacrificio - Come mai a Simeone fu con-



cessa la grazia di avere Gesù in braccio e fare queste profezie? Perché Simeone era uomo timorato e giusto, che si esercitava nelle virtù e stava aspettando la consolazione d'Israele. Aveva il cuore pronto per ricevere Gesù e la sua salvezza, mentre altri pensavano solo ai piaceri della vita, agli onori...

Si trovava in quello stesso giorno, una donna di nome Anna, addetta al servizio del tempio. Viveva ritirata, amante del silenzio, dell'orazione, del digiuno e della mortificazione. Anche Anna ebbe la grazia di vedere il bambino Gesù nel tempio e goderne le delizie di paradiso. **Oh! Quanto è vero che Gesù si dà a conoscere alle anime raccolte, umili e confidenti in lui! Ci lamentiamo che Gesù non si rivela a noi, ci lascia aridi, distratti, duri di cuore; ma che cosa facciamo noi per meritarcì i favori celesti?**

Maria offriva Gesù al Padre celeste; e Gesù nello stesso tempo offriva se stesso al Padre per la salvezza di tutti gli uomini, e di me in particolare. **Egli mi teneva in mente fin d'allora, e, per quanto mi amava, faceva quell'offerta per me! quanto mi ha amato da bambino, anzi dall'eternità!** Anche Maria si adattò allo scambio di mercato con l'offerta di due colombine che tanto bene figuravano l'innocenza, la purezza, la bontà di Gesù! Così riebbe quel FIGLIO! **Offriamo anche noi insieme a Maria il corpo e l'anima nostra a Dio, impegnandoci a vivere puri, casti di corpo, e santi di cuore, onde piacere a Gesù**, e meritare ch'egli ci applichi i suoi meriti, e ci renda degni di vederlo faccia a faccia nella beata eternità. (cfr. rivista *Il Cuor di Maria*, febbraio 1885, pp. 41-43)



I 200 anni del Faà mai usurati dal tempo

di Federica Bello

Francesco Faà di Bruno compirebbe 200 anni! **Come vedrebbe il mondo oggi? Dove la sua intraprendenza, il suo genio, la sua spiritualità lo condurrebbero?**

Certo in questo momento la condizione delle donne è cambiata, nella sua Torino le "serve" di allora non ci sono più, ma la cronaca ci restituisce continuamente storie di donne sfruttate, private della propria dignità, emarginate. Certo l'approccio militare è cambiato e così anche quello accademico.

Ma **il suo stile**, radicato in un quasi bimillenario Vangelo possiamo ritenere che **non cambierebbe**. I suoi valori, la sua sensibilità nel cogliere le moderne fragilità sarebbe



Calice, ostensorio, paramenti usati dal Beato Francesco Faà di Bruno

immutata. Forse ci direbbe di **guardare a quelle donne migranti**, sole con figli, spesso discriminate che assistono gli anziani, che sono vittime di tratta... forse ci stimolerebbe a **cercare Dio anche nel mondo dell'intelligenza artificiale...** forse attraverso whatsapp farebbe **cogliere quello che il suo epistolario racconta**, forse cercherebbe **di abitare il mondo dei social portando avanti il suo desiderio di divulgare, comunicare l'Amore di Dio, la bellezza della scienza**, il valore dell'informazione per dare consapevolezza a ogni persona dei propri diritti, delle legittime aspettative. Non lo sappiamo.

Cogliamo però dai frutti che il suo carisma continua a portare, attraverso l'opera instancabile delle "sue" suore e di tanti laici e laiche che a lui si ispirano, che **la sua vita non fu preziosa solo nel suo tempo**.

Che il riscoprirla oggi non è solo esercizio nostalgico, ma che **è piuttosto nostra responsabilità farla conoscere e apprezzare grazie a quella "tradizione" che vede gli anniversari come occasioni per ripercorrere la vita delle persone**.

Noi con *Il Cuor di Maria* lo facciamo sempre, ma che in questo bicentenario il farlo sia uno stimolo in più per imitarlo, per lasciarsi ispirare nell'oggi. **I tributi al suo genio matematico, i ricordi, gli scritti possano farlo conoscere di più e meglio e possano stimolare ciascuno a seguirne l'esempio nelle università, nel mondo del lavoro o più semplicemente - come lui - di fronte all'Eucaristia che alimenta e orienta le nostre vite.**

Buon Bicentenario!



Francesco Faà di Bruno: sacerdote e fondatore di una Congregazione femminile

di Daniele Bolognini

Cari amici e care amiche, in quest'anno bicentenario della nascita del nostro Fondatore, concludiamo la presentazione della sua biografia attraverso piccoli brani tratti da pubblicazioni a lui dedicate. Sono gli anni del grande

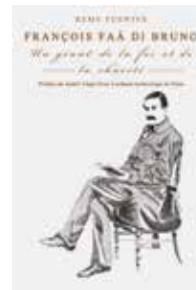
traguardo dell'ordinazione sacerdotale, tanto attesa quanto travagliata. Le opere cui aveva già dato vita trovano stabilità, grazie soprattutto alla fondazione della Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio.

Remy Fuentes

TITOLO: *François Faà di Bruno: un géant de la foi et de la charité*

EDITRICE: F.Illi Scaravaglio & C.

Data: 2012



1874

Il beato Francesco acquista la proprietà e la direzione de *Il cuor di Maria*, la nostra rivista: "Le Coeur de Marie a donc été fondé en 1864 par l'Abbé Mazimilien Bardesono... C'est en 1874 que Francois fait l'acquisition de ce journal et en assure la direction" (p. 55).

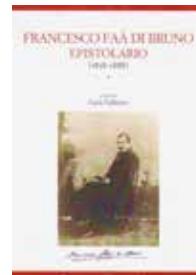
TITOLO: *Francesco Faà di Bruno (1825-1888): miscellanea*

EDITRICE: Bottega d'Erasmo

Data: 1977

1875

Per il beato Francesco "in questo stesso periodo si colloca la pubblicazione di libri religiosi più significativi ed impegnativi di quelli che aveva pubblicato fin allora. Il *Piccolo omaggio della scienza alla Divina Eucaristia*, i *Sunti di Morale* ed il *Saggio di catechismo ragionato ed uso degli studiosi della cattolica religione*, lo costrinsero a riprendere con qualche impegno gli studi filosofici e teologici, iniziati con passione negli anni del soggiorno a Parigi" (p. 99).

TITOLO: *Francesco Faà di Bruno, Epistolario (1838-1888)*
a cura di Carla Gallinaro

EDITRICE: Centro Studi Piemontesi, Suore Minime di N.S. del Suffragio, Centro Studi Francesco Faà di Bruno

DATA: 2019

1876

Il beato Francesco, il 22 ottobre, fu ordinato sacerdote. "L'inaugurazione di Nostra Signora del Suffragio era fissata per il primo novembre, festa di Ognissanti, del 1876 e proprio all'inizio di quell'anno egli prese la decisione, ben consapevole che il tempo per il percorso di formazione era risicato, ma deciso come sempre a ottenere il risultato desiderato. [...] Ciò che diede la soluzione definitiva al problema fu l'appoggio del Papa... Sua Santità emise un "Breve" col quale concesse a Francesco la facoltà di sostenere in tempi accelerati tutti gli esami necessari per conseguire anche gli Ordini maggiori ed essere ordinato sacerdote. Ciò avvenne il 22 ottobre dello stesso anno" (vol. I, pp. XXXII-XXXIII).

Il 31 ottobre l'arcivescovo di Torino, Monsignor Gastaldi, benedisse solennemente la chiesa di Nostra Signora del Suffragio. Francesco in quello stesso mese fu finalmente nominato professore straordinario dell'Università: "All'inizio della sua carriera accademica presso l'Università di Torino, Faà riuscì solo a tenere corsi liberi, quello di Analisi superiore per due anni e quello di Astronomia per quattro, oppure supplenze. Solamente nel 1871, per espressa richiesta del collega Felice Chiò colpito da una grave malattia che lo condurrà alla morte, fu incaricato dell'insegnamento di Analisi e Geometria superiore, incarico che gli venne rinnovato di anno in anno fino al 1876 quando fu nominato professore straordinario di Analisi superiore" (vol. I, pp. XLVIII).



Francesco Faà di Bruno (1825-1888): miscellanea, op. cit.

1877

Francesco apre una Casa di preservazione: "Mentre con l'Opera di S. Zita mirava a preservare dal male i ceti femminili più poveri, prevenendone la caduta mediante l'eliminazione delle cause abituali del cedimento, con la Casa di Preservazione per ragazze-madri, Faà di Bruno si propose la riabilitazione religiosa, morale ed umana delle giovani cadute. Il fenomeno delle madri nubili, inteso come problema sociale, cioè come fatto frequente ed esteso e non come caso sporadico ed isolato, si manifestò soprattutto in concomitanza ed in connessione con l'avvento dell'industrializzazione e con gli spostamenti di popolazione dalle campagne alla città..." (p. 469).



TITOLO: *Uno Scienziato dinanzi all'Eucaristia*

EDITRICE: Marietti

Data: 1960

1879

Scrisse Francesco: "Iddio parla all'uomo! Che parole! Quali arcani! Con quello stesso alito con cui già gli diede la vita, Iddio ora entra in stretto colloquio con la sua fattura! Qual abbraccio fra l'uomo e l'uomo più dolce della parola? essa è il vincolo di tutti gli istanti, di tutti gli spazi, che ci rende presenti al passato e all'avvenire. Ma qual non deve esser stata la parola fra Dio e l'uomo, fra il fattore e la sua fattura novella ed innocente? Se l'alito è l'espressione della vita, Iddio non poteva scegliere miglior simbolo per rappresentarci come l'uomo, animato dal soffio suo Divino e progenie sua, fosse a lui unito per i più intimi a sacri legami, destinato un giorno a palpitar, cuore a cuore, coi medesimi battiti dello stesso ardentissimo amore" (pp. 95-96).



TITOLO: *Francesco Faà di Bruno, Epistolario (1838-1888)*

a cura di Carla Gallinaro, vol. II, op. cit.

1880

Sul campanile venne issata la statua dell'Arcangelo Michele.

Torino, 10 ottobre 1880 (lettera al fratello Alessandro)

Carissimo fratello, [...] Salutami tutti; vado a vedere i lavori e pensare all'angelo del campanile, che tutti ammirano. Tuo Aff.mo Francesco (p. 897)



Agostino Berteu

TITOLO: *Vita dell'abate Francesco Faà di Bruno, fondatore del conservatorio di N.S. del Suffragio in Torino*

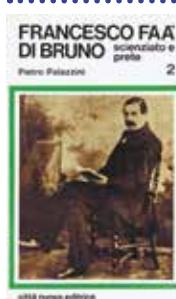
EDITRICE: Tip. Suffragio

DATA: 1897

1881

È l'anno dell'apertura della tipografia: «[...] Componeva libri di matematica, di fisica, di morale. Traduceva dal tedesco Conferenze religiose, stampava libri, foglietti, orazioni, or di qua, or di là, presso vari tipografi di Torino, con spese cospicue e con gravi difficoltà per avere le bozze, per fare le correzioni, per ottenere la precisione del lavoro. E perché, egli disse un giorno, non potrei avere in casa una tipografia femminile, onde eseguire i medesimi lavori con lucro del Conservatorio e per educare figlie nell'arte tipografica?» (p. 143).

Il 16 luglio ci fu la solenne vestizione delle novizie delle Minime: «Chiesto consiglio ove prendere i soggetti per la Congregazione, gli venne risposto che dalla Casa sua medesima doveva estrarli, poiché già imbevuti dello spirito dell'Istituto, avrebbero maggior interessamento per esso e meglio corrisponderebbero ai desideri del Fondatore. Nel 1881 s'iniziò la Congregazione, che volle chiamare Suore Minime del Suffragio» (p. 266).



Pietro Palazzini

TITOLO: *Francesco Faà di Bruno: scienziato e prete*

EDITRICE: Città Nuova

DATA: 1980

1888

Sul medesimo letto di morte, il suo ultimo pensiero fu per le sue suore. Chiamatele attorno a sé, ebbe parole tutte paterne, con cui le animava all'obbedienza, all'osservanza delle sante Regole, alla carità, alla santità. Per loro il suo ultimo pensiero negli ultimi giorni di vita. A Benevello, nell'ultima sua conferenza alle suore precisava: "Guardate, io non sono che il *robot* [pialla] in mano di Dio. Siate buone... siate sempre intente a fare del bene alla gioventù, tutta la mia vita, il mio sapere, tutto ciò che ho fatto, il mio fine è sempre stato questo: far del bene alla gioventù, salvare l'anima e dar gloria a Dio..." (p. 468).

IN PUNTA DI ... SUI LUOGHI



Francesco nacque in ALESSANDRIA il 29 marzo 1825. Fu il 12º figlio del marchese Lodovico Faà di Bruno e di Carolina Sappa de' Milanesi.

DI FRANCESCO



Nel 1834, a 9 anni, perse la mamma e successivamente anche il nonno. Così il papà, nel 1836, passò di mandarlo al collegio dei Padri Somaschi a NOVI LIGURE, affinché potesse terminare gli studi.



Gracile di salute, a partire dai 9 anni, visse, insieme con il nonno, nel Castello della famiglia a BRUNO, in provincia di Asti.



Nel 1840 entrò nell'ACADEMIA MILITARE di TORINO.



Scelto da Vittorio Emanuele II quale precettore dei figli, si recò a PARIGI, alla SORBONA, per poter approfondire gli studi matematici e astronomici. Conseguì la licenza in scienze matematiche nel 1851 e la laurea in scienze matematiche e astronomiche nel 1853, dopo aver lasciato la carriera militare.

Tornato a TORINO, nel 1858 acquistò una piccola proprietà in VIA SAN DONATO 51 in cui dunque iniziò a numerose opere, come laica. Nel 1876 fu ordinato sacerdote e divenne così Rettore della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio da lui voluta, progettata e costruita.



Un laico, un soldato, un professore... e una Congregazione di Suore

di Sante Beltramelli

Siamo a casa! Adesso parliamo di noi, la famiglia delle Religiose voluta dal Beato, che è l'anima del "Conservatorio di Nostra Signora del Suffragio e di Santa Zita". Più che date ed elementi concreti, peraltro riscontrabili facilmente nel web e noti a chi è tra noi, da laico esterno immaginerei una concettualizzazione e contestualizzazione del personaggio Faà di Bruno e dell'Opera del Suo Cuore: **la Congregazione**.

Terminavo l'articolo del numero di dicembre concludendo che a nulla servirebbero le Opere - anche maggiormente compiute - se non vi fosse l'anima. E che quest'anima, nel caso dell'Opera di Santa Zita con tutte le sue articolazioni è costituita dalla Congregazione di Suore che il Fondatore ha voluto per garantirne **la corrispondenza alla vocazione e missione e la continuità nel tempo**.

Come dice San Paolo nella lettera ai Corinzi (1Cor. 13,1-13), se non ci fosse la carità a nulla servirebbero impegno e sacrifici; neppure il martirio. Attraverso le sue molteplici iniziative, Francesco Faà di Bruno ha amato Gesù, innanzitutto, del quale ha fortemente desiderato farsi Suo ministro attraverso il sacerdozio, seppure gli sia stato possibile solamente in tarda età. Però lo Spirito Santo glielo ha concesso, per amore delle sue Suore e delle sue opere. E in Gesù, già **da laico, ha amato i deboli fra i più deboli e in particolare le creature "senza diritti": le donne**, e fra queste le serve, le reiette.

Nel pur articolato quadro dei santi "sociali" piemontesi (e poi universali) dell'Ottocento:



Giovanni Bosco, Giuseppe Allamano, Leonardo Muriel, Giuseppe Cafasso, Giuseppe Benedetto Cottolengo... Francesco Faà di Bruno si dedica al resto (come al "resto d'Israele"). Solo che questo "resto" costituisce l'altra metà del mondo umano.

Come ha ricordato il santo papa Giovanni Paolo II nella Messa di beatificazione il 25 settembre 1988: «Il beato promosse il sorgere di **una vera "città della donna"**, fornita di scuole, laboratori, infermeria, pensionati, tutto con propri regolamenti. In questa cattolica e profetica iniziativa egli profuse i beni di famiglia, i suoi guadagni e tutto se stesso. A cent'anni dalla sua morte (allora, N.d.R.), il messaggio di luce e di amore suscitato dal beato Francesco Faà di Bruno, lungi dall'essersi esaurito, si rivela quanto mai attuale, spingendo all'azione quanti hanno a cuore i valori evangelici». Forse nessuno l'ha detto sinora, ma in questo **il nostro Beato ha manifestato quella "cavalleria" che è propria delle anime nobili e che la tradizione in**



carna proprio nel soccorrere la donna in condizioni di bisogno e fragilità.

A poco più di un secolo e mezzo da allora i tempi sono radicalmente cambiati; fortunatamente vi è stata l'emancipazione e la riappropriazione dell'identità femminile, ma non sarebbe lontano dalla realtà immaginare che oggi il Beato Francesco si dedicherebbe alle donne vittime della tratta, della prostituzione, dello stalking, della violenza domestica e sociale, prevenendo se possibile il femminicidio; **versioni moderne** delle iniziative da lui assunte nel periodo storico in cui visse, ma **che interpellano sia l'oggi che il futuro della Congregazione** da egli con tanta sofferenza e intelligenza voluta.

Dopo i primi tempi - eroici - la Congregazione si è assestata, individuando anche una sua sede romana; dopo è arrivata la fase delle missioni, tenute finché è stato possibile e quindi il dono dell'Associazione "Faà di Bruno". La quale riunisce **laiche e laici volontari** proponendo di **vivere lo spirito del beato nei campi della cultura, della carità e dell'impegno sociale, camminando insieme alle Suore Minime nel rispetto della propria identità e nello scambio reciproco**



di doni. L'Associazione si articola nei gruppi: Missioni Faà di Bruno ONLUS, Centro Studi Faà di Bruno, Guide Museo e Associazione Effe.Di.Bi di Campi Bisenzio (FI).

Nel sito www.faadibruno.net/associazioni sono descritte la "vision" e la "mission" di queste importanti realtà, presenti anche in terra di missione, soprattutto laddove le Suore non sono potute rimanere.

In Italia le Minime del Suffragio sono presenti in Piemonte, Liguria, Veneto e Lazio. Nel sito già citato, alla voce "Presenza", sono indicate le sedi, nelle quali si stanno anche sperimentando nuove forme di cooperazione pastorale, all'insegna della sinodalità.



Da cuore di figlia a cuore di padre

di suor Pierangela Zampieri

Caro padre Francesco, di te amo la grande devozione a Maria e ti ringrazio.

Chi te l'ha trasmessa? Credo proprio la tua mamma!

Sì, la tua mamma, Carolina, era bellissima, dolce, tanto da far vibrare con le sue delicate mani le corde dell'arpa. Certamente avrà arpeggiato molto per Maria, così che anche in te è entrata una grande devozione alla Madre del cielo. Quante volte avrà congiunto le tue mani tra le sue per guardarla, invocarla insieme.

Ma dimmi, cosa hai provato a soli nove anni, quando ti ha lasciato, perché il cielo la chiamava? Troppo presto per te quel vuoto! Troppo dolore per la sua mancanza! Tu però hai saputo colmare il cuore con un amore grande per la Mamma celeste, tanto da scrivere, musicare, suonare, cantare numerose sue lodi. Ci hai lasciato spunti preziosi di meditazione, di contemplazione, di preghiera per percorrere insieme ogni momento della vita della Madre di Gesù. A Lei ti sei consacrato.

"Vergine Immacolata, eccomi prostrato ai tuoi piedi, vengo a offrirmi a Te, e con me offro tutte le mie opere. Accetta mia buona Madre questa mia offerta e fa' che io sia in tutto veramente Tuo figlio. Con-



dimi e spronami a fare tutto ciò che può contribuire alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime".

A Lei hai affidato i fratelli vivi e defunti e fondato una Congregazione mariana con il nome di **"Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio"**. Volevi che la loro vita fosse ispirata a Lei: Madre, Patrona e Modello. Hai

costruito una chiesa a Lei dedicata con lo stesso nome e messo nelle sue mani ogni tua Opera.

"Maria, Madre della maternità, state mia Madre, Madre della Casa, Fondatrice della Congregazione". Grazie, padre Francesco! Grazie, mamma Carolina!



La bellezza dell'arte nelle righe di uno scienziato

di Kazimierz Rasiej

In questo breve articolo trattiamo un argomento di architettura: le colonne tortili. A prima vista potrebbe sembrare estraneo a questo bollettino, ma così non è perché **ad occuparsi di esse è stato anche il nostro Francesco all'inizio del suo percorso scientifico**.

Le colonne tortili hanno attirato l'attenzione di molti artisti perché sono particolari: il loro fusto non è rettilineo ma si avvolge su se stesso formando una spirale che ricorda un cavatappi.

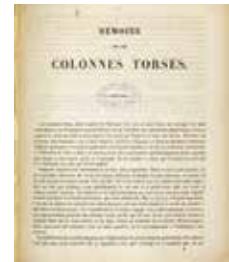
Sembra che il modello della colonna tortile sia stato quello delle colonne del tempio eretto da re Salomon a Gerusalemme.

Usate in epoca paleocristiana e poi romana, le colonne tortili furono abbandonate in epoca rinascimentale, quando vennero riprese quelle diritte classiche. Tornarono successivamente in epoca barocca. Un bell'esempio sono le colonne del baldacchino in San Pietro a Roma, disegnato dal Bernini.

Adesso facciamo entrare in scena un personaggio importante, il filosofo e matematico francese Cartesio, vissuto nella prima metà del diciassettesimo secolo. Egli gettò le basi di quella che poi divenne la "geometria analitica", con la quale fu possibile rappresentare le figure geometriche sul piano: la retta, il cerchio, il quadrato..., ed anche i solidi nello spazio: il cubo, il cilindro, la sfera ecc., con delle equazioni matematiche.



Torino - Chiesa di San Francesco da Paola



Due secoli dopo, ecco che compare **Francesco Faà di Bruno**. Affronta l'argomento delle colonne tortili dal punto di vista matematico, con un saggio di sedici pagine, intitolato **"Memoire sur les colonnes torses"**, pubblicato a Parigi nel 1850, nel quale rappresenta con delle equazioni questo tipo di solido piuttosto complesso se paragonato a un semplice cilindro.

Bella la loro storia, ma è bello ancora oggi guardare immagini di queste colonne presenti soprattutto nelle chiese. Per questo vengono proposti alcuni esempi visibili nelle chiese di Torino. Sicuramente destano la meraviglia, in chi le osserva, per la precisione della lavorazione, tenuto conto che al tempo della loro realizzazione non era disponibile la tecnologia a cui siamo abituati oggi.



Torino - Chiesa di Santa Teresa

È meglio mancare per troppa dolcezza che per troppa asprezza

di suor Mariangela Ceolto

Eravamo verso l'inizio dell'anno scolastico. L'Abate Francesco aveva visto molto provate le sue suore alla fine dell'anno scolastico precedente e inoltre le sentiva parlare preoccupate su come porsi nei confronti di alcune figlie particolarmente difficili.

Pensava tra sé Francesco: "Come posso alleviare queste loro preoccupazioni?" e da cuore nobile che era, ebbe una bella idea. Decise di far preparare nel Castello di Benevello una merenda coi fiocchi e invitò le suore educatrici e le altre sorelle a una bella ricreazione tutte insieme. Una volta arrivate e chiamatele a sé, cominciò a dire. "Mie care figlie, ho pensato di incontrarvi, perché vi ho viste preoccupate delle educande. Suvvia! Non saranno così monelle, sono ragazzine vispe, ma non ingestibili".

Allora suor Germana disse: "Oh, Signor Abate, sono molto contenta di iniziare un nuovo anno scolastico, tuttavia con alcune educande non so proprio come comportarmi, è difficile parlare, non si lasciano aiutare e consigliare" e le altre in coro: "sì sì è così, ma non tutte suor Germana, abbiamo avuto anche delle soddisfazioni da parte loro".

Francesco sapeva molto bene come comportarsi, voleva che queste giovani arrivassero a rendere sempre lode a Dio per quanto imparavano.



ravano quotidianamente e potessero un giorno arrivare a concretizzare il loro stato di vita.

Riprese il suo discorso: "Saranno poi così discole queste educande? Sono giovani e piegne di vita e noi dobbiamo far del nostro meglio. Sappiate attirarvi sempre la loro stima, la confidenza delle figlie; fate che vi aprano il cuore. Sostenete quelle irrequiete con forza d'animo senza inquietarvi; state ferme nella loro correzione, però, senza stancarle e di cinque difetti correggetene uno alla volta, con poche parole, per non rendervi seccanti. Fate tutte le correzioni con molta prudenza, dolcezza, delicatezza, con bei modi. **È meglio mancare per troppa dolcezza che per troppa asprezza**, perché con questa si può ancora rimediare un'altra volta, invece, persa la fiducia, non vi è più rimedio".

Suor Antonia prese la parola: "Com'è vero quello che ci sta dicendo, signor Abate, io sono rammaricata e ancor oggi mi pento, di aver ripreso in malo modo Giuditta. La ringraziamo signor Abate di questi utili suggerimenti, è un aiuto in più al nostro insegnamento.

Con riconoscenza tutte le suore ringraziarono Francesco, ed egli capì che le sue ottime suore educatrici avevano compreso il messaggio: **"Si ottiene più con una goccia di miele che con un barile di aceto!"** e tutto contento si sedette con loro per gustare la buona merenda che aveva loro preparato.

Infine, ringraziarono il Buon Dio del nuovo anno scolastico che stava per incominciare.



Una testimonianza che interpella ciascuno

del Card. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa



Francesco Faà di Bruno nasceva 200 anni fa. **Celebrare la memoria della nascita di un santo a distanza di due secoli significa riconoscere che quelle virtù perseguitate, quella sua fede incarnata in un preciso periodo storico, sono ancora attuali. Significa ripercorrere le tappe di una vita che ci ricorda oggi, ora, che il seguire un Dio che ci ama, l'attenzione e la cura dei fratelli, il tempo destinato alla preghiera e la testimonianza del Vangelo sono una scelta che interpella ciascuno.**

Il Faà di Bruno nella sua poliedrica vita ha saputo declinare l'amore in ambiti diversi e apparentemente lontani: amore per le scienze,

la matematica in particolare, per la tecnologia, per la musica, per i fratelli, specialmente i più fragili, e quello di Dio e per Dio, da cui tutto trae origine. Un amore capace di calarsi nel pratico, capace di trovare maniere nuove per essere di aiuto e di stimolo per i suoi contemporanei.

Beato per la Chiesa, fu infatti insigne matematico dal respiro internazionale, scienziato raffinato, docente universitario. La sua ricerca scientifica e la sua sete di conoscere e capire, non lo distolsero dalla sequela evangelica, né nel rapporto personale con Dio. Coltivò una attenzione concreta verso i più poveri – le donne in particolare – verso le loro esigenze pratiche e spirituali.



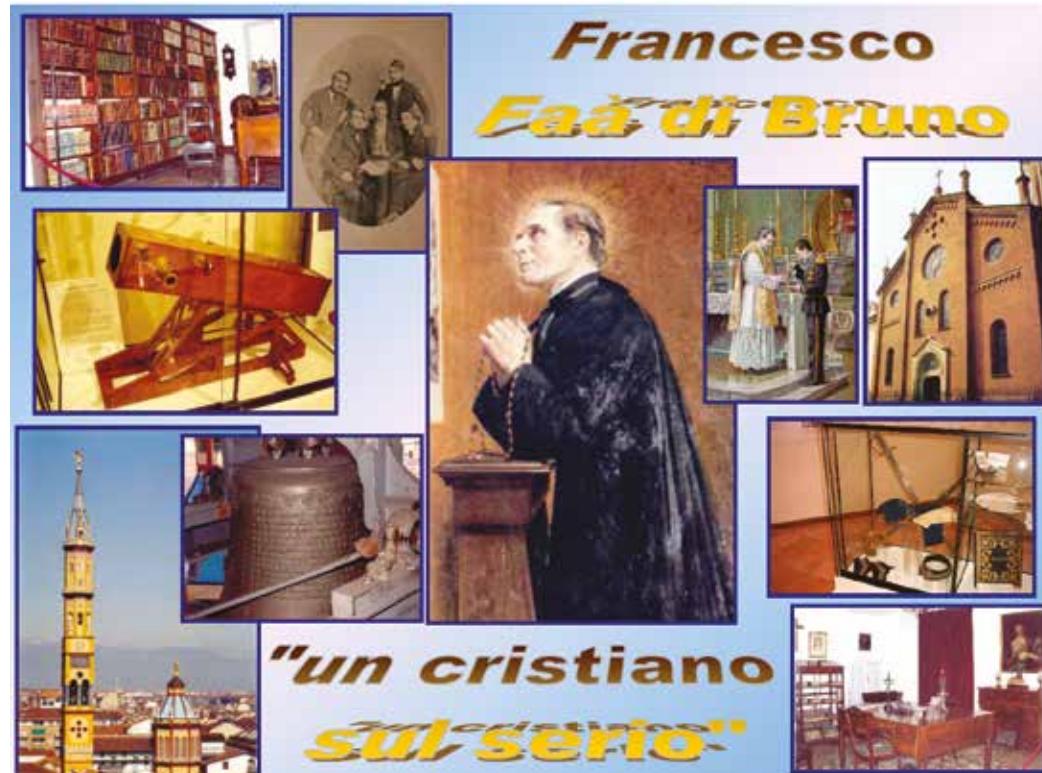
Foto: Mihai Bursuc

La scienza considerata un mezzo, una via, per indagare l'universo, per coglierne l'opera di Dio, ma anche uno strumento a servizio dell'uomo, da sfruttare per migliorare la qualità della vita, per progredire. Fu inventore di oggetti di uso comune, dalla sveglia al banco per ciechi, divulgatore appassionato di scienza e di religione, catechista, cartografo e militare. Anche nel contesto bellico fu sempre capace di far emergere la sua fede, senza nasconderla, senza scendere a compromessi. Fu abile imprenditore, capace di aiutare molte persone a sostenersi con il proprio lavoro attraverso le sue opere sociali, di istruire, di accudire, di fornire cibo a costi accessibili agli operai.

Accorto osservatore della società del suo tempo capace di individuarne la fragilità e i rimedi. Architetto quasi per sfida, per mostrare a una società anticlericale che la fede in Dio non era un ostacolo, ma uno stimolo a raggiungere le più alte vette della capacità tecnica e al tempo stesso attento a che il suo campanile ospitasse un orologio ben visibile

da lontano, affinché i lavoratori non fossero ingannati nel determinare il loro orario. E pure queste pagine de "Il Cuor di Maria" - che ancora oggi raccontano i frutti della sua opera, non più solo legata a Torino, che uniscono tante comunità delle Suore Minime di N. S. del Suffragio, ma anche tanti laici e laiche che nel mondo hanno conosciuto il beato e ne sono rimasti affascinati - rappresentano ancora un "suo" invito a leggere e informarsi più che mai attuale in un tempo in cui c'è anche una povertà culturale da affrontare e da contrastare. Diresse questo bollettino per anni, poi sostenne la stampa cattolica, organizzò conferenze, scrisse - ricchissimo il suo epistolario - e promosse la lettura istituendo anche una "biblioteca mutua circolante".

Che dunque anche attraverso queste pagine il bicentenario del Faà di Bruno possa essere opportunità di riflessione per tanti, di riscoperta dell'attualità suo poliedrico carisma, di gratitudine per quei frutti che continua a dare.



Ho voluto spalancare la Porta, oggi, qui...

di suor Roberta Dughera



"Sorelle e fratelli, con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia" (Papa Francesco, Omelia, Basilica di San Pietro, 24/12/2024).

Con queste parole Papa Francesco annuncia l'inizio del Giubileo: il 2025 è un anno di grazia.

Per comprendere meglio questo mistero, con l'aiuto del Card. Gianfranco Ravasi, accenno brevemente al suo significato a partire dalla Scrittura. "Si è soliti far risalire la realtà germinale del «giubileo» al suono di un corno di montone: l'eco proveniva da Gerusalemme, squarcava l'aria e balzava di villaggio in villaggio" (Card. Gianfranco Ravasi, Alle radici del Giubileo, Osservatore Romano, 9/4/2024).

Il Card. Ravasi mette in evidenza che l'elemento di partenza è un dato rituale: il suono del corno che scandiva l'inizio di un anno particolare. Prende poi in considerazione il termine jobel, tradotto nella versione greca della Bibbia: áphesis, che in greco significa «remissione», «liberazione» o anche «perdo-

no»; espressione quest'ultima spesso usata da Gesù. Il nuovo termine sembra spostare, per il Card. Ravasi, il tema del giubileo dal linguaggio e dall'atto liturgico al linguaggio e all'esperienza etico-sociale.

È molto importante questa considerazione anche per noi oggi, affinché il giubileo cristiano non sia solo una celebrazione o ritualità, naturalmente importante, ma - come egli dice - "per trasformarlo in paradigma di vita cristiana"; **far sì, quindi, che incida profondamente nella nostra esistenza.**

Proseguiamo ora addentrandoci nei due momenti fondamentali dell'inizio di quest'anno giubilare: l'apertura della porta santa nella Basilica di San Pietro e nel carcere di Rebibbia. La prima riguarda la celebrazione della notte santa: **"Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi"**. Si tratta di un dono da accogliere che ci chiama a metterci in cammino, per ritrovare la



speranza perduta, rinnovarla in noi e seminare nel nostro tempo. Per fare questo, aggiunge il Santo Padre, c'è bisogno di camminare senza indugio come i pastori. E ci affida un compito: **"tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita"**, cioè non rimanere nelle nostre abitudini, nella mediocrità e nella pigrizia, ma "sdegnarsi per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle". È un tempo che ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, un incontro che ci cambia interiormente e di conseguenza, cambia anche le nostre scelte e le nostre azioni concrete.

Per capire meglio l'invito del Santo Padre riporto un altro suo significativo richiamo a prendere coscienza del cantiere decisivo, che coinvolge ognuno di noi: **"quello in cui, ogni giorno, permetterò a Dio di cambiare in me ciò che non è degno di un figlio - cambiare! -, ciò che non è umano, e in cui mi impegnereò, ogni giorno, a vivere da fratello e sorella del mio prossimo"** (Papa Francesco, Omelia, Basilica di San Pietro, Martedì 31/12/2024). Questo è anche il messaggio che ha lasciato all'apertura della porta santa a Rebibbia il 26 dicembre 2024: **"Ho voluto spalancare la Porta, oggi, qui. (...) È un bel**



gesto quello di spalancare, aprire: aprire le porte. Ma più importante è quello che significa: **è aprire il cuore.** Cuori aperti. E questo fa la fratellanza. Cuori chiusi, quelli duri, non aiutano a vivere".

La grazia del Giubileo ci dice papa Francesco è **aprire il cuore alla speranza e la speranza non delude mai** (Cfr. Rm 5,5). Solo un cuore aperto anche nelle situazioni più difficili ci fa fratelli, che è la nostra vera identità, figli di Dio e fratelli tra di noi.

Sostare all'inizio dell'anno giubilare sul suo significato ci permette di comprendere che è molto più di un rito simbolico, è un cammino di fede e di vita, un invito a vivere intensamente l'incontro con il Signore e a fare esperienza della sua infinita misericordia.



di suor Maria Ada Fiorini

- 200 anni!!!

- Sì, proprio 200 anni sono già passati dalla nascita del Beato Francesco Faà di Bruno!

- Ma chi è?

- Come chi è.... Non ricordi che l'abbiamo studiato nei primi anni proprio qui all'università, quando abbiamo visto le formule binarie? Una mente!!! se pensi che tutto questo è avvenuto quasi 200 anni fa.

- Ah! adesso ricordo, quel professore, matematico, fisico che ha saputo coniugare l'impegno scientifico e intellettuale con una profonda spiritualità e un forte impegno sociale.

- Sì, proprio lui, che è nato il 29 marzo 1825, in Piemonte, ad Alessandria, e nel corso della sua vita, ha affrontato sfide notevoli, dalla passione per la matematica e la fisica, alla dedizione verso i più poveri, fino alla sua vocazione religiosa. In questo nostro mondo che ha visto enormi cambiamenti in questi due secoli, credo proprio che il Beato Francesco Faà di Bruno possa ancora offrire, a noi giovani d'oggi, vari insegnamenti importanti.

Francesco Faà di Bruno è stato un grande nella ricerca e armonia tra scienza e fede. La sua carriera scientifica, infatti, non si è mai separata dal suo impegno religioso. A noi giovani di oggi, Francesco trasmette un messaggio di integrazione, proprio perché la sua vita dimostra che la scienza può coesistere e arricchirsi della fede, e viceversa. Faà di Bruno, come professore, insegnava che "l'armonia che lo scienziato scopre nel mondo fisico è un'ombra delle perfezioni di Dio, che l'alta matematica conduce alla logica, e dunque alla filosofia, e questa a sua volta alla teologia".



DONI BENE CHE FAI È UN GRADINO VERSO IL CIELO
BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO

Alunno del grande maestro della matematica, il barone Augustin Cauchy, che anche se pieno di occupazioni, trovava sempre il tempo ed un cuore per andare a visitare i poveri nei loro tuguri, consolidò nello spirito di Francesco Faà di Bruno l'idea secondo cui la vera scienza non allontana dalla carità. Infatti, un altro aspetto fondamentale della vita di Faà di Bruno è l'impegno sociale. Nel nostro mondo contemporaneo il suo esempio è una guida che invita noi giovani a impegnarci per il bene comune, a metterci al servizio degli altri e a coltivare una solidarietà che non si ferma alle parole, ma che diventi concreta nelle azioni quotidiane.

A 200 anni dalla sua nascita, il Beato Francesco Faà di Bruno continua a offrire un messaggio di speranza e di equilibrio. A noi giovani che oggi ci troviamo spesso a vivere in un contesto di incertezze e disorientamento, Francesco ci insegna che la vera felicità non si trova nell'individualità, ma nel darsi agli altri, nella ricerca della verità e nell'impegno per il bene comune per una società più giusta, proprio come diceva lui:

*Vi siate sempre in cima
a tutto la carità*
B. Francesco Faà di Bruno

Anno di Grazia con Francesco

di suor Luz Amparo Gallo

Sentiamo in questo tempo parlare dei Santi e soprattutto in quest'anno giubilare in cui diversi Beati saranno proclamati santi.

Parlare di santità sembra un qualcosa di irraggiungibile, ma se ci pensiamo un attimo, se leggiamo e riflettiamo sulla vita dei santi ci renderemo conto che non è così. Tanti di loro ci hanno detto che per diventare santi *"basta volerlo"*, perché consiste nel fare della semplice vita ordinaria una vita straordinaria, dando spazio a Dio che manifesta la sua santità in noi.

Questo è un poco ciò che ha vissuto anche il beato Francesco Faà di Bruno nella sua vita, giorno dopo giorno, fino a tracciare, per noi Suore Minime e per la Chiesa, un cammino di vita spirituale che ci aiuta a scoprire Dio presente nella nostra storia quotidiana, in ciò che facciamo e siamo.

Quest'anno 2025 celebriamo con gioia il Bicentenario della nascita di Francesco Faà di Bruno, e vogliamo ricordare e cercare di vi-



vere le sue parole *"l'istruirmi ed essere utile agli altri sono i cardini della mia felicità"*.

Nella comunità di Buenos Aires, abbiamo aperto il 18 ottobre 2024 questo grande avvenimento e quest'anno di grazia, con la celebrazione dei 70 anni dell'arrivo delle nostre prime 5 sorelle in Argentina. Esse con tanto sforzo, impegno e amore hanno aperto la prima missione della nostra congregazione in questa terra, portando anche là il carisma e la missione di questo beato.

Con la comunità educativa della nostra scuola, bambini, ragazzi e adulti, in questo anno 2025 rifletteremo proprio sulla vita del nostro fondatore, perché ha tantissime cose da dire anche a noi oggi e in questo tempo. Abbiamo così pensato di permeare tutta la pastorale, momenti formativi con i docenti, celebrazioni della Parola, incontri di preghiera, messe e in generale tutta la programmazione annuale, della vita, delle opere e soprattutto del pensiero e spiritualità del Beato Francesco Faà di Bruno.



Un'altra giovane si innamora di Gesù e lo sceglie per sempre

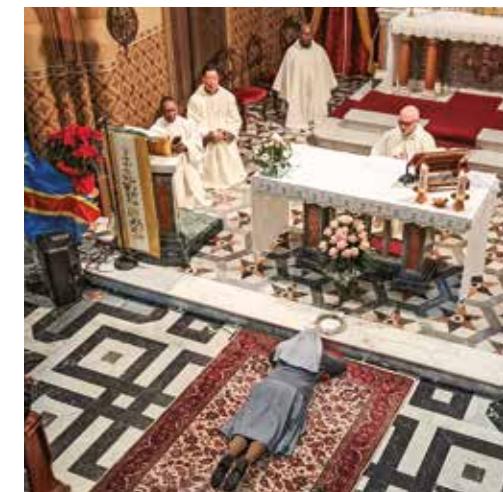
Professione Perpetua di suor Rosette Latum

È una grande gioia per me condividere ciò che ho vissuto il 7 dicembre 2024, giorno della mia Professione Perpetua, a Torino nella Chiesa di Nostra Signora del Suffragio.

La solenne celebrazione è stata presieduta dal Padre Ugo Pozzoli, Missionario della Consolata e Vicario Episcopale per la Vita Consacrata dell'Arcidiocesi di Torino. Insieme a lui hanno concelebrato otto sacerdoti venuti sia dalla mia parrocchia di origine, sia dai posti in cui ho svolto il mio apostolato in questi anni.

I testi biblici di Osea 2,16.21-22 e Giovanni 15, 1-8 sono stati una luce, un faro e mi hanno accompagnata nell'assunzione di questo mio impegno definitivo. Mi piace ricordare con voi due punti che il celebrante ha sottolineato durante l'omelia: **fedeltà e cura**.

Per quanto riguarda la **FEDELTÀ** ha evidenziato le varie realtà di come la si può vivere e tra queste mi ha colpito quando ha detto che: *"Nella vita consacrata, nella scelta*



totalizzante per Dio, per la sua sequela, la fedeltà entra e ci invita a conformarci al modello che è Cristo, per cui cercheremo di essere simili a Colui che ci ha chiamato, che ci ha invitato un giorno ad andare con Lui nel deserto, luogo in cui non si può vivere, in cui ci si deve solo fidare. Tanto più ci abbandoneremo a quel modello, tanto più l'osservanza di quanto Lui ci chiede sarà facile, immediata, spontanea e sapremo rispondere con fedeltà alla fedeltà con cui il Signore è venuto a cercarci, con cui il Signore si è preso cura di noi".

E poi ha parlato di una seconda parola che viene sottolineata nella stessa liturgia ed è **CURA**. Ha detto: *"Il Signore si prende cura della sua vita: elimina i tralci sterili, ma non soltanto, pota anche quelli buoni, proprio perché possano dare più frutto. Il Signore non si accontenta, vuole che diano il massimo.*

Rimanere uniti alla vita è dunque condizione di sopravvivenza: soltanto rimanendo uniti fedelmente a quel modello potremmo far sì che la nostra vita, innestata nella vita di Cristo, possa dare frutto abbondante.



BICENTENARIO 2025

CALENDARIO degli EVENTI

Marzo

29 APERTURA FESTEGGIAMENTI ore 17

Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO)
Celebrazione Santa Messa
 con la presenza del
 Cardinale Roberto Repole, Arcivescovo
 di Torino e Vescovo di Susa



Il mio grazie in modo speciale a Madre Monica Raimondo e il suo consiglio per avermi ammessa a far parte definitivamente di questa Famiglia Religiosa.

Un grande grazie a tutte le persone che mi hanno accompagnata e a quelli che sono venuti da ogni parte per unirsi a me nel mio rendimento di grazie a Dio.

suor Rosette Latum



Giugno

29 ore 21 **Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO)** **Concerto "Inno alla gioia"** con orchestra, soprano solista, coro da camera e tromba

25 ore 18
Teatro Francesco Faà di Bruno (TO)
 Spettacolo teatrale sulla vita di
Francesco Faà di Bruno,
 compagnia teatrale "Contrasto",
 in prima nazionale - 3a replica

3 ore 11 **Conferenza "Il capitano Francesco Faà di Bruno. Vita militare"** presso il Circolo Ufficiali di Torino

6 ore 20
Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO)
 Partecipazione alla
 "Lunga notte delle Chiese" con musica
 d'organo a cura del
Maestro Massimo Caracò,
 letture e Coro Gospel "Singtonia"



GIUBILEO 2025

CALENDARIO DEI GRANDI EVENTI

DICEMBRE 2024

24 Dicembre

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



GENNAIO 2025

1-4 Maggio

Giubileo dei Lavoratori

4-5 Maggio

Giubileo degli Imprenditori

10-11 Maggio

Giubileo delle Bande Musicali

12-14 Maggio

Giubileo delle Chiese Orientali

16-18 Maggio

Giubileo delle Confraternite

30 Maggio - 1 Giugno

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani

FEBBRAIO 2025

8-9 Febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

15-18 Febbraio

Giubileo degli Artisti

21-23 Febbraio

Giubileo dei Diaconi

MARZO 2025

8-9 Marzo

Giubileo del Mondo del Volontariato

28 Marzo

24 Ore per il Signore

28-30 Marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia

APRILE 2025

5-6 Aprile

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

25-27 Aprile

Giubileo degli Adolescenti

28-29 Aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità

MAGGIO 2025

28 Luglio - 3 Agosto

Giubileo dei Giovani

SETTEMBRE 2025

15 Settembre

Giubileo della Consolazione

20 Settembre

Giubileo degli Operatori di Giustizia

26-28 Settembre

Giubileo dei Catechisti

OTTOBRE 2025

4-5 Ottobre

Giubileo del Mondo Missionario



GIUGNO 2025

7-8 Giugno

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

9 Giugno

Giubileo della Santa Sede

14-15 Giugno

Giubileo dello Sport

20-22 Giugno

Giubileo dei Governanti

AGOSTO 2025

5-6 Agosto

Giubileo dei Vescovi

25-27 Giugno

Giubileo dei Sacerdoti



NOVEMBRE 2025

16 Novembre

Giubileo dei Poveri

22-23 Novembre

Giubileo dei Cori e delle Coral

DICEMBRE 2025

14 Dicembre

Giubileo dei Detenuti

Dalla città del Santo alla città dei Santi per incontrare Francesco

Quest'anno a decidere la gita delle classi terze è stata la presenza della nuova arrivata nel nostro Collegio Docenti: suor Alina Antalut. La sua storia, in risposta alla nostra curiosità, ha suscitato il desiderio di andare a incontrare il suo fondatore, Francesco Faà di Bruno.

Ed è stato così che nei giorni 22, 23 e 24 gennaio, portati dalla curiosità e dall'entusiasmo di più di 70 ragazzi, siamo stati in visita alla città di Torino, in particolare, siamo entrati a casa di Faà di Bruno.

Ad aprirci le porte della sua casa sono state le "discepoli" del fondatore, mentre alcune guide, persone di buona volontà e gentili, ci hanno portate a visitare il grande complesso



Maggio

- 10 ore 17 Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO) Concerto d'organo Maestro Chiantoni 
- 12 ore 21 Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO) Coro Gospel "Singtonia" 
- 17 ore 19,30 - 24,00 Apertura serale straordinaria "Notte europea dei Musei" (TO) 
- 23 ore 21 Teatro Francesco Faà di Bruno (TO) Spettacolo teatrale sulla vita di Francesco Faà di Bruno, compagnia teatrale "Contrasto" in prima nazionale 
- 24 ore 21 Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO) Concerto straordinario "Open House" (TO) 
- 26 ore 14 - 19 Castello dei Marchesi Faà di Bruno (Asti) 
- 21 ore 18 Concerto operistico "Va à pensiero" per orchestra, soprano, solista e coro da camera 

Ottobre

- 25 ore 21 Chiesa Nostra Signora del Suffragio (TO) Concerto con Trio Dedalus - flauto, violino, violoncello 
- 26 CONCLUSIONE dei FESTEGGIAMENTI del BICENTENARIO 

Per informazioni visitare:
<https://www.facebook.com/minimefaa>



che in parte risale al 1859, quando Francesco Faà di Bruno ha iniziato a dar vita alle sue Opere a favore della donna. Con le guide abbiamo visitato il Museo che racconta la storia affascinante di un uomo che, giovane brillante accanto al Re Carlo Alberto, ha conosciuto la carriera militare. Ma la sua vita viene stravolta da tanti giovani morti sui campi di Novara. Segue, perciò la sua vera vocazione: il SUFRAGIO per loro e SCIENZA E FEDE per la sua vita! Per le sue Opere sociali e caritative viene annoverato tra i grandi Santi sociali del 1800.

Molte altre cose si potrebbero aggiungere sulla grandezza di questo uomo che ancora oggi ha qualcosa da dirci, ma più di tutto valgono le parole dei nostri giovani allievi che, guidati attraverso la sequenza di stanze, hanno raccolto emozioni, sensazioni, forti curiosità e hanno dato anima a una carrellata di reazioni che vale la pena condividere.



"Colpiti" da Francesco Faà di Bruno

... da giovane avrebbe voluto diventare o un militare o prete. Aveva queste due passioni e ha dovuto sceglierne una. Consigliato dalla zia, ha deciso di diventare soldato e combattere per l'Italia. Se poi più avanti avesse voluto cambiare, avrebbe potuto realizzare il suo sogno. Questo fatto mi colpisce, perché stiamo vivendo anche noi un momento di scelta. Mi ritrovo in questo momento della vita, e il suo esempio mi rassicura, perché so che se prendo un percorso sbagliato, posso sempre cambiarlo...

... infatti, a 51 anni è diventato prete, perché nonostante tutto ciò che era riuscito a realizzare nella vita, ha deciso di seguire il suo sogno...

... un uomo che ha fatto e provato tutto. Era musicista, astronomo, architetto...! Ha fondato una Congregazione di Suore... Allora è vero che nella vita possiamo provare e tentare tutto, io prima non ci credevo!...

... è riuscito a costruire un campanile alto 75 m, con quattro grandi orologi in modo che tutti gli operai potessero vedere l'ora e non venissero ingannati dai padroni. È riuscito ad inventare i bagni pubblici e le cucine popolari per i bisognosi che non potevano permettersi un piatto caldo, dopo il duro lavoro mal pagato...

... ha fatto varie innovazioni: accolse tante ragazze che arrivavano dalla campagna, quel-



le che si prostituivano, quelle maltrattate e quelle che vivevano per strada. Creò una casa per ragazze madri, dando loro la possibilità di continuare la gravidanza. Non si fermava all'apparenza, anche alle più povere riconosceva loro delle abilità... le ragazze che prestavano servizio nelle famiglie nobili di allora, spesso venivano sfruttate e ingannate sul tempo di lavoro. Per questo ha fatto costruire il più alto campanile di Torino con 4 orologi nei 4 punti cardinali, in modo che vedessero l'ora e potessero difendersi.

... per loro ha fondato un ordine di Suore, le "Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio" per proteggerle e istruirle... aprì una scuola per educare mente e cuore... E tutto questo per far capire quanto fosse importante la donna.

... aveva un desiderio grande, enorme: aiutare le ragazze in difficoltà, dando loro un lavoro, un'istruzione, salvarle da situazioni

molto disagiate della loro vita... tutte le sue opere mettono in luce una cosa importante, ovvero, mettono in luce la persona magnifica che è stato Francesco Faà di Bruno.

Scienza e Fede possono convivere?

... entrambe rispondono alle due domande che sostengono la nostra esistenza e ci portano a riflettere: la scienza risponde al "come" delle cose, come funzionano, e la fede risponde al "perché" esistono. L'una senza l'altra non avrebbe significato...

... Faà Di Bruno ne è la prova: scienziato e prete. La scienza non esclude la fede. La scienza spiega e risponde alla domanda: "come funziona?" Mentre la fede si interroga su: "perché esiste?" ...

... Einstein ci spiega che la scienza senza la fede è cieca e non vede il "perché".

La Fede senza la Scienza è zoppa e non capisce il "come" ...

... Faà di Bruno mi ha fatto capire che, come un bastone ci aiuta a camminare, il perché cammino me lo fa capire la fede ...

... ho sempre pensato che gli scienziati non potessero essere grandi uomini di fede, perché scienza e fede sono opposte. Poi però incontrando la storia di Faà di Bruno ho capito che uomini che seguono la scienza possono essere uomini di grande fede, perché la scienza ci aiuta a scoprire che le cose belle che ci circondano sono state donate da Dio e la fede me le fa amare!





Che cosa ti insegna Francesco Faà di Bruno?

... essere sempre altruista, pregare ed essere fedele. Mi è piaciuto come è riuscito a trovare un punto di luce e di speranza durante la sofferenza dei lavoratori nella seconda rivoluzione industriale.

... si è rivolto soprattutto alle donne, le più deboli. Vale anche per me non arrendermi mai nelle difficoltà.

... aiutare il prossimo fa sempre bene... aiutare gli altri e rispondere ai loro bisogni, rende felici, perché una persona è felice quando si sente amata!

... mi ha colpito la sua positività e il fatto di



I docenti e gli alunni
della Scuola Secondaria
di I grado "F. Bettini" (PD)

vedere sempre, anche nelle situazioni buie, un punto di speranza, di innovazione e di luce. Faà di Bruno mi ha insegnato che c'è qualcuno meno fortunato di me, magari nel rapporto con gli altri, oppure vive la scuola con difficoltà... anche con un piccolo gesto io posso aiutare chi è nel bisogno.

... grazie a questa gita nel mondo del Faà di Bruno, ho capito che ogni vita è preziosa, anche quella più insignificante. Ed è proprio questo bel insegnamento che mi porto nel cuore e spero di trasmettere a tutti i miei cari. Incontrando Faà di Bruno ho imparato che c'è sempre bisogno di qualcuno che aiuti le persone e quello potrei essere io.

... non bisogna rinunciare ai propri sogni, ma crederci fino in fondo proprio come ha fatto Faà di Bruno.

La vita di Faà di Bruno mi ha insegnato che non è mai tardi per fare quello che si vuole, infatti lui da militare diventa prete e fa molte altre cose. Lo prenderò come esempio quando ne avrò bisogno.

È questo che voglio fare anche io nel corso della mia vita: aiutare chi non ha più speranza!



A Cana con Maria

di Don Claudio Baima Rughet



«**Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegno di farsi sua fattura.**
...

**Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.**

Dante Alighieri, Paradiso, Canto XXXIII

La missione pubblica di Gesù inizia, secondo il vangelo di Giovanni, con un "segno" relativo della sua identità, provocato da una donna. Questa donna è sua madre. Si tratta di una festa di nozze, Gesù vi partecipa con i suoi discepoli. Non tutto però funziona come programmato. Al centro della scena sei anfore rigide, fredde e vuote.

Una donna si accorge che non c'è più vino. Una donna, la madre di Gesù, manifesta una semplice e straordinaria fiducia in lui: "qualsiasi cosa vi dica, fatela."

I camerieri su indicazione di Gesù, riempiono d'acqua le giare. Ne attingono e la portano al direttore del banchetto: è un ottimo vino in grande quantità. La festa può riprendere, i cuori si scaldano, la gioia torna a regnare tra i partecipanti, qualcosa di nuovo è iniziato, qualcosa di inaudito si è rivelato grazie ad una donna.

Tra le figure femminili della Bibbia, per i Cristiani, Maria di Nazareth occupa un posto decisamente eccezionale. Ci torneremo su in questa rubrica, ma ora vogliamo riconoscere in lei una rappresentante di quell'Israele che conserva la fede e la speranza con un cuore aperto alle sorprese di Dio. Nel racconto di Cana (Gv 2, 1-11) si può leggere la vicenda di un intero popolo e oggi, la vicenda della Chiesa e di ogni credente.

Gesù incontra negli uomini e nelle donne del suo tempo storico una religiosità rigida, fredda e vuota, disciplinata da una legge senza spirito e da una morale senza fede. La sua presenza di figlio amato, la sua presenza di sposo, riaccende la gioia dell'incontro, il gusto della vita. Qualcuno sapeva che sarebbe arrivato questo momento: una donna. Attenta a quello che succede attorno a lei, premurosa nel confronto degli invitati, amica affidabile dei festeggiati. Altri sanno mettersi con umiltà e fiducia a disposizione delle novità (gli inservienti). Chi avrebbe dovuto farlo, il maestro di tavola (Farisei e dotti della Legge), non solo non si accorge dei bisogni, ma neanche si sorprende della misteriosa e sovrabbondante soluzione. Il fiume di vino buono che inonda la festa non riesce a riacquardare il loro cuore.

E noi? Come viviamo la nostra fede? La nostra appartenenza alla Chiesa si fonda su una relazione intima con Gesù? Quando ci accorgiamo delle necessità dei fratelli? Quanto confidiamo nel Signore? Quanto siamo disposti a servire la loro gioia?

Alla scuola di Maria, madre di Gesù (il popolo di Israele), si diventa discepoli/missionari (la Chiesa). "qualsiasi cosa vi dica, fatela" è il suo comandamento. La madre diventata discepola è ora maestra dei discepoli.

Donna! Custode di “talenti preziosi”!

di Adriana Balestreri e Assunta Severini



Finora abbiamo visto il Beato Francesco Faà di Bruno occuparsi soprattutto di donne del popolo, l'abbiamo seguito nella sua preoccupazione di elevarne la condizione sociale, morale e religiosa.

Consideriamo anche che dopo aver fondato la classe delle educande nel 1864, dedicata alle ragazze giovanissime per farne cameriere e perfette donne di casa, decide che le più intelligenti e capaci vengano invece avviate agli studi magistrali. Troviamo un accenno a quest'opera, posta sotto la protezione di Santa Teresa, in una lettera al fratello Alessandro, in cui spiega di aver già 25 iscritte per questo corso di istitutrici e allieve maestre.

Il tutto ebbe inizio nel 1868, quando rilevò l'Istituto Magistrale femminile della SS. Annunziata dal sacerdote G. Bonini e lo trasferì al Conservatorio di Santa Zita.

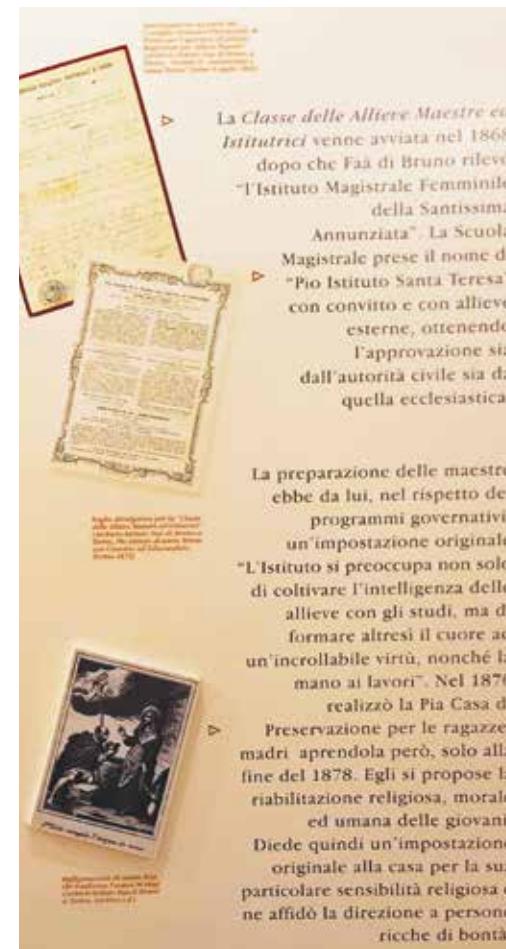
Francesco ebbe per le allieve maestre una cura tutta particolare. Le seguiva personalmente, riservandosi parecchie materie di insegnamento, compreso il catechismo. Godeva dei successi di quelle allieve che superavano facilmente agli esami e quindi degli elogi che la scuola riceveva. Ricordava loro il “grave” compito affidato nella società, quali educatrici della gioventù e la loro potenza di trasformare in bene i paesi dove avrebbero fatto scuola.

In un'altra lettera, questa volta alla baronessa Savio, Francesco parla di un corso di astronomia e fisica per signore e signorine. Allega il programma, perché ne faccia conoscere l'esistenza.

“Come sarebbe del tutto naturale e bello che una signorina dotata di “talenti preziosi” che il Signore elargisce anche alle donne e non solo agli uomini, avesse una idea del

sistema solare, dei telegrafi, delle lenti, della fotografia! Sarebbe istruttivo e divertente per loro.”

Impariamo da Francesco l'accoglienza senza riserve, l'accoglienza che si rivolge a tutte le donne, senza alcuna distinzione, con l'unica intenzione di difenderle nella loro dignità, di sostenerle nelle loro fatiche, di elevarle sfruttando le loro stesse possibilità e potenzialità.



La speranza arriva a tutte le ore! Tieni la porta aperta!

a cura di suor Maria Giovanna Dal Pra

Torre Maura, un quartiere dell'area est della città di Roma. Noi Suore Minime di N.S. del Suffragio, siamo presenti sul territorio da quasi cent'anni. Oltre a dedicarci alla missione educativa, ci impegniamo a dare un pochino del nostro tempo alle persone anziane, malate e sole, tanto bisognose di compagnia, ascolto e conforto. Con gioia portiamo loro la presenza di Gesù Eucaristia.

Molte sono le parole di gratitudine per questo semplice, ma prezioso servizio che nel tempo le nostre Suore hanno svolto. A testimonianza, riporto il racconto di Maria Pia, che mi colpisce sempre per il raccoglimento e l'intensità con cui vive l'incontro con Gesù.

Mi chiamo Maria Pia e sono nata con una malformazione all'anca destra e una all'anca sinistra. Per un grave errore medico e per non aver capito la gravità della situazione, una delle mie gambe non era più in grado di camminare. I miei genitori non si sono mai persi d'animo e, dopo aver sentito diversi pareri medici nelle città di Firenze e Bologna, siamo tornati a Roma alla ricerca di un bravo ortopedico in grado di rimettermi in piedi.

Mia madre ha pregato tanto e, con l'aiuto di Dio e grazie ad un amico di mio padre, ha conosciuto un medico speciale, che ha fatto tutto il possibile per risolvere il problema.

Il cammino è stato lungo, doloroso, ricco di difficoltà, e con molti limiti, ma mi ha permesso di andare avanti con la mia vita. Ho iniziato a camminare a sei anni, giusto in tempo per iniziare la scuola, anche se non sapevo ancora salire le scale.

A questo punto della mia vita ho conosciuto le Suore del Suffragio: suor Renata, la direttrice, e suor Alba, la mia insegnante delle cinque classi elementari, definita da me “la mia seconda mamma”.



Mi hanno accolto con tanta pazienza e tanto amore, mi hanno aiutato come potevano e non mi hanno mai fatto pesare le mie difficoltà. Hanno permesso di realizzare il mio sogno: “studiare”, ciò che desideravo di più dalla vita!

Sono diventata una maestra elementare, ho insegnato catechismo per cinque anni, e ho aiutato molti bambini nei compiti di casa. La mia piccola dimora era diventata un minuscolo doposcuola.

Ho trascorso una vita molto semplice, ma molto intensa, ricca di valori e di sani principi, soprattutto circondata da persone che hanno voluto il mio bene.

Quando sono morti i miei genitori le mie condizioni di salute non erano al massimo, anzi erano peggiorate. Le suore non mi hanno mai abbandonato, venivano in casa per sostenermi, per una parola buona e soprattutto per i sacramenti. Si sono sempre alternate, anche quando sono rimaste in poche. Quelle che sono andate via da Torre Maura (Roma) le sento ancora per telefono. Il loro operato è fondamentale per chi è malato, chi è solo, chi ha difficoltà, chi fa fatica a camminare, ma principalmente ci permette di non perdere quel contatto diretto che ci lega alla casa di Gesù.

Di cuore voglio dire un grande “Grazie” alle mie Suore, a tutte le Suore di N.S. del Suffragio, del presente e del passato, per il bene che compiono, per la loro disponibilità e per le loro preghiere.

Con tanto affetto e riconoscenza, Maria Pia

La virtù della speranza

Carlo Maria Martini

a cura di suor Maria Aurora Guarna

Un esegeta contemporaneo, Heinrich Schlier, descrive, partendo da san Paolo, gli effetti della mancanza di speranza nel mondo, in questi termini: "Dove la vita umana non è protesa verso Dio, ci si sforza di superare la spossatezza e la tristezza che nascono da tale mancanza di speranza". E aggiunge che i sintomi della non speranza sono "la verbosità dei vuoti discorsi, l'esigenza costante della discussione, l'insaziabile curiosità, l'intima ed esteriore irrequietezza" - noi diremmo le varie forme di nevrosi - "la mancanza di calma, l'instabilità nella decisione, il rincorrersi di continuo verso sempre nuove sensazioni".

Cercherò dunque di aiutarvi a rispondere alla domanda su che cosa sia la speranza cristiana, per verificare se e in quale misura è presente in noi.

Che cos'è la speranza cristiana?

La speranza è come un vulcano dentro di noi, come una sorgente segreta che zampilla nel cuore, come una primavera che scoppia

nell'intimo dell'anima, essa ci coinvolge come un vortice divino nel quale veniamo inseriti per grazia di Dio.

La speranza umana è un fenomeno universale, che si trova ovunque c'è umanità ed è costituita da tre elementi: la tensione piena verso il futuro, la fiducia che tale futuro si realizzerà, la pazienza e la perseveranza nell'attenderlo. La speranza cristiana, invece, viene da Dio, dall'alto, è una virtù teologale la cui origine non è terrena. Infatti, essa non si sviluppa dai nostri calcoli, dalle nostre previsioni perché, essendo virtù divina, ci rende partecipi della vita di Dio in modo ineffabile, inimmaginabile, indicibile appunto. Scrive san Paolo: "mai cuore umano ha potuto gustare ciò che Dio ha preparato a coloro che lo amano" (1Cor 2, 9).

La speranza cristiana ha però un punto di riferimento come suo oggetto: guarda a Gesù Cristo e al suo ritorno. A questo si appunta, perché ciò che Dio ci prepara, nel suo amore infinito, non è un'incognita: è Gesù, il Signore della gloria.



Noi speriamo che Gesù ci incontrerà pienamente, svelatamente, in tutta la sua divina potenza di Crocifisso-Risorto, con ciascuno di noi, con la Chiesa, e ci farà entrare nella sua gloria di Figlio accanto al Padre: sarà il Regno di Dio, la Gerusalemme celeste, la vita in Dio. La nostra speranza è che vivremo sempre con Lui, e Lui sarà in noi, come figli nel Figlio, nella gloria del Padre, nella pienezza del dono dello Spirito Santo.

Dobbiamo tuttavia fare un chiarimento importante. Il ritorno di Gesù, che noi speriamo, è anche un giudizio. Quando Cristo apparirà, nell'ora voluta dal Padre, si verificherà per ogni uomo la decisione definitiva sulla sua vita. In quel momento del giudizio tutto ciò che è stato sepolto nelle profondità delle coscenze e tutto ciò che è stato rimosso di fronte agli altri o addirittura in noi stessi, sarà rivelato. In pubblico sarà emanato il giudizio pieno e definitivo di ciascuno e di tutti: giudizio imparziale, vero, sicuro.

Se attendiamo il giudizio di Dio, come mai possiamo andare ad esso con speranza?

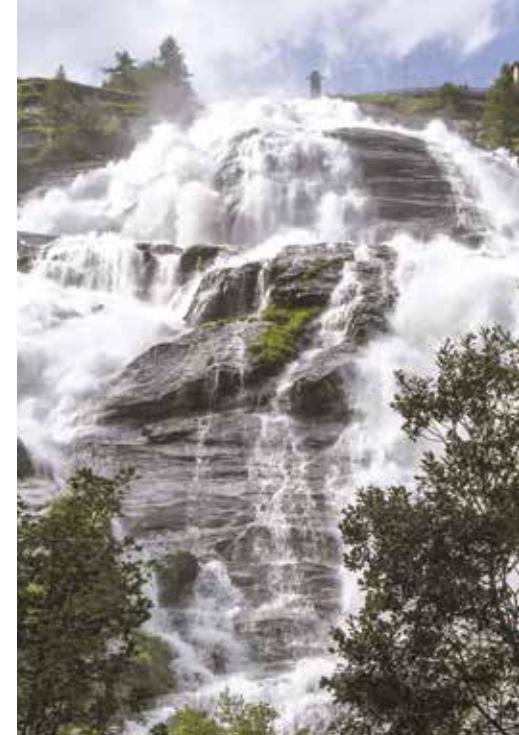
La risposta è semplice: perché ci appoggiamo ancora una volta a Gesù nostra speranza, che ci giudicherà come Salvatore di quanti hanno sperato in Lui; come Colui che ha dato la vita morendo per salvarci dai nostri peccati che sono stati battezzati nella sua morte e risorti con Lui nel Battesimo, che sono stati uniti nel banchetto dell'Eucaristia, che si sono nutriti della sua Parola e riconciliati con Lui nel Sacramento del Perdono, che si sono addormentati in Lui sostenuti nel sacramento dell'Unzione dei malati.

La speranza, è quindi, fin da ora la fiducia incrollabile che Dio non ci farà mancare in nessun momento gli aiuti necessari per andare incontro al giudizio finale con l'animo abbandonato in Colui che salva dal peccato e fa risorgere i morti.

Alcune domande e spunti per continuare a riflettere...

1. Noi cristiani abbiamo davvero speranza?

Se constatiamo di avere una speranza tenue, già questo può diventare motivo di preghiera: *Donaci, o Padre, il pane quotidiano della speranza.*



2. Quali sono in me ed intorno a me, nella società, i segni di mancanza di speranza?

Ne abbiamo indicati alcuni citando l'esegeta Heinrich Schlier: ogni cedimento al malumore, al nervosismo, ogni mancanza di calma, la verbosità di discorsi vuoti...

3. Quali, al contrario, i segni positivi che vedo in me di speranza teologale?

Non semplicemente segni di buon umore, di buona salute (pur se sono doni di Dio), ma segni di vera speranza. Per esempio, quando nelle difficoltà non mi perdo d'animo; quando nelle crisi personali, familiari e sociali so contemplare la provvidenza di Dio che ci viene incontro, ci purifica, ci ricopre con la sua misericordia; quando so guardare all'eternità, al giudizio di Dio con serenità.

4. Dove ho più bisogno di speranza?

Dobbiamo porci questa domanda cercando di pregare sui punti deboli della nostra speranza, perché la speranza è vita e senza di essa non siamo cristiani, anzi non possiamo neppure essere persone umane capaci di sostenere il peso dell'esistenza. La speranza ci è necessaria come l'aria. Signore, dona speranza a noi e alla nostra società che ne ha tanto bisogno!

Un'esperienza dello Spirito che ha attraversato i confini e ha lasciato il segno

di suor Monica Hincapié



Cari Amici, vorrei condividere con voi, in occasione di questa grande festa del Bicentenario della nascita del nostro Padre Fondatore, Francesco Faà di Bruno, alcune delle grandi tracce che ha lasciato nel tempo nella nostra patria Colombia.

Ritengo una provvidenza che la festa dei 200 anni della nascita di Francesco sia celebrata nell'Anno Giubilare che ha per tema: "pellegrini della speranza", poiché egli si è distinto per aver vissuto e promosso questa grande virtù teologale della Speranza.

Lascio dunque parlare alcune di coloro che hanno raccontato l'esperienza di ciò che è stato per loro conoscere la figura di Francesco Faà di Bruno e di ciò che ha provocato nei loro cuori e nella loro vita.

La signora Ara Luz, madre di tre figli, donna di fede che ci dice:



"Conoscere la persona del Beato Francesco Faà di Bruno è stata una cosa meravigliosa nella mia vita cristiana, perché ho potuto scoprire l'amore speciale che Dio ha per noi, attraverso le suore che lui ha fondato, e che per me sono come degli angeli che ci aiutano nei momenti difficili della nostra vita.

Il suo bellissimo insegnamento, ad amare senza interesse, a servire i più emarginati e a vivere

la vita cristiana secondo il Vangelo, ha influenzato anche il mio modo di vivere e di pensare. Gloria a Dio e grazie per aver inviato Francesco Faà di Bruno a lasciare un segno indelebile nella storia e a dare vita ad una comunità che ama e serve".

Ana María, una giovane studentessa universitaria, figlia di un cieco, ci racconta:



"Il Beato Francesco Faà di Bruno si è manifestato nella mia vita in un modo unico, perché ha dimostrato, fin prima della mia nascita, un affetto e una cura speciali per la mia famiglia e per me. Infatti, nei momenti difficili del passato, quando tutto sembrava oscuro e confuso, le Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio sono entrate nella nostra famiglia come luci splendenti, sicuramente inviate dall'alto, per guidarci nel discernimento di tante decisioni importanti e, allo stesso tempo, per tenderci la loro mano generosa in ogni tipo di aiuto materiale.

Sono convinta che tutto ciò che le suore continuano a fare oggi, pregando e servendo chi incontrano sul loro cammino, è sostenuto dall'intercessione del Beato Francesco Faà di Bruno. Io sento che il suo spirito dal cielo continua ad illuminare, affinché molte anime desiderose di Dio possano continuare la sua opera fondata sull'amore e sulla carità".

La signora Ara-celly e Marisol: mamma e figlia ci condividono la loro esperienza di fede su Francesco:

"Il Beato Francesco Faà di Bruno, uomo nato in una famiglia benestante, ha saputo studiare e progredire in molti campi della scienza; non si lasciava abbagliare dalle cose terrene, anzi, aveva sempre la mente e il cuore pronti ad ascoltare la voce di Dio. La sua grande devozione all'Eucaristia, alla Beata Vergine Maria e alle anime del purgatorio, furono luce per aiutarlo a fondare un'opera meravigliosa: quella di accogliere e assistere le donne. Le Suore Mi-



nime di Nostra Signora del Suffragio, eredi del suo carisma, ci hanno accolto e ci hanno così trasmesso la fede nel Signore, che è la cosa più grande per noi, perché è proprio da Lui che riceviamo un aiuto costante, sollievo per i nostri dolori, la speranza che tutto andrà meglio e la certezza che Dio è sempre lì che ci aspetta e aiuta. Giorno dopo giorno, grazie alle Suore Minime, continuiamo a conoscere sempre di più la vita del Beato Francesco, una figura grande, ma umile, piena di fede e di preghiera".

Ringraziamo, dunque, il Signore per aver fatto giungere fino in Colombia la figura e l'esempio di vita di Francesco Faà di Bruno, per tutto il bene che ha suscitato e che continua a suscitare per i nostri fratelli e sorelle colombiani e chiediamo la sua intercessione, affinché anche noi, seguendo il suo esempio, possiamo arrivare alla santità.



70 anni! Un Carisma che ha solcato l'Oceano

di suor Marina Rosas

Rendiamo grazie al Signore, per averci permesso di celebrare i 70 anni della presenza delle nostre Sorelle nella scuola Francesco Faà di Bruno a Buenos Aires, e per tutto il bene che nel tempo si è seminato nei cuori di genitori, bambini, ragazzi, docenti e di tante persone che giorno dopo giorno, ancora oggi, entrano in contatto con noi. E noi, come era solito ripetere il nostro Padre Fondatore, diciamo, che "tutto sia per la Gloria di Dio".

La cerimonia di questo grande evento è avvenuta il 18 ottobre regalandoci flash di vita e di storia delle nostre coraggiose Sorelle. 70 anni fa si sono imbarcate portandosi un bagaglio di timore, tremore e tanto tanto entusiasmo!

Sorelle consurate alla missione, Spose amate da Dio! Minime per fare grandi cose... animate dallo Spirito Santo! Hanno risposto coraggiosamente alla chiamata d'amore. Sono salpate verso il mare... ancorate in Cristo!

Il Beato Francesco le ha accompagnate!

Maria nostra Madre le ha assistite!

Navigando con lei, Stella luminosa, hanno seguito il sogno missionario del Padre Fondatore.

Tanti desideri di bene, avevano mosso il loro cuore... e verso la cara Argentina il Signore ha tracciato il loro andare.

Alla presenza di Mons. Alejandro Giorgi, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Buenos Aires, che ci ha fatto dono della benedizione di Dio, abbiamo avuto ancora la grazia di far memoria degli inizi della nostra missione. La celebrazione ci ha fatto rivivere forti emozioni! I ricordi delle nostre prime cinque Sorelle abbracciavano fatiche, sofferenze, paure! Il tutto affrontato con fede e



con un cuore ardente, proprio come i discepoli di Emmaus sentivano ardere il cuore. La riconoscenza ci ha fatto fremere lungo tutta la celebrazione.

Al termine, suor Mariangela, economista generale venuta dall'Italia, a nome della Madre Generale e di tutte le Sorelle, ha espresso il grazie di cuore.

Desidero porgere i miei più cordiali saluti a tutti i presenti e i miei più sinceri ringraziamenti per aver accettato l'invito a partecipare a questo incontro. Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito per la riuscita di questa importante Celebrazione.

Vogliamo ricordare le nostre cinque care Sorelle che con la loro generosa risposta hanno



aperto un cammino di luce, lasciandoci una preziosa eredità: annunciare Cristo, senza riserve o protagonisti. La loro vita è diventata così un luogo di incontro con Dio che le ha rese capaci di donarsi senza riserve.

Anche oggi vogliamo restare su questa strada, che è la via più sicura, il nostro, anche se piccolo contributo, per migliorare il mondo.

Sappiamo che avviare qualsiasi attività comporta sacrifici e grandi capacità organizzative.

Le nostre cinque Sorelle pioniere, Maria Grazia Monzeglio, Concetta Marocco, Eustella Mollo, Illuminata Caldelara, Pasqualina Paiuscio, in un ambiente inizialmente ostile, hanno dimostrato non solo capacità organizzative,



ma anche grande coraggio e forza... Con semplicità evangelica e forte eroismo, hanno saputo abbattere muri e costruire ponti per creare comunione.

La loro presenza in Argentina, a Buenos Aires risale al 1950, ma solo nel 1954 iniziarono la loro missione educativa in una piccola scuola.

Oggi è diventata una grande scuola grazie a tante suore che, con la loro presenza, hanno contribuito a tener vivo il carisma del Beato Francesco Faà di Bruno nel quartiere Palermo. Vogliamo ricordare le coraggiose Sorelle: Massimiliana, Josefina, Luján, Marilena, María de las Nieves, Isabel... e poi María Ada e molte altre.

Vorremmo ringraziare suor Andrea, suor Marina e suor Luz Amparo, che con amore e dedizione continuano a portare avanti la grande opera educativa, fedele al carisma di Francesco.

Grazie anche a tutti gli insegnanti, ai collaboratori Juan, Vicky, Roxana, ai direttori e a tutta l'equipe. Che il Signore vi accompagni sempre e ricompensi la vostra generosità.

GRAZIE! GRAZIE A TUTTI a nome di Madre Monica, del Consiglio Generale e di tutte le Suore Minime di N.S. del Suffragio!"

Una favola ...una chitarra e una tastiera ...e un piccolo coro

di Elisabetta Montagna

Lo sapevate che le favole si avverano anche a Bertipaglia? Eh sì, perché adesso ve ne racconto una. Ecco che un giorno, non dal nulla come nel film "Sister Act", ma come un'improvvisa rivelazione, arriva suor Antonella.

Grazie alla sua vitalità, alla sua volontà e al suo carisma, ma soprattutto grazie al suo amore per la musica e i bambini, nella nostra Comunità di Bertipaglia, ora, c'è un "piccolo coro" che si ritrova il sabato pomeriggio alle ore 16:00. Cantano, giocano e condividono una merendina in compagnia.

È proprio suor Antonella che dirige questo levare di voci cristalline che arrivano al cuore di chi ascolta. Non solo, sperano di giungere magari fin lassù, nell'alto dei cieli. Certamente questo è accaduto quando, durante la Messa domenicale, anche noi adulti, abbiamo potuto vivere l'emozione dei nostri bambini e ragazzi che, sfidando la timidezza, hanno accompagnato la funzione con i loro cantini. Ma non basta! La musica è un bel mezzo per raggiungere e unire le persone! Le stesse voci, così spontanee, allegre e "ben dirette!" si sono potute udire lungo le vie centrali e nella nostra piazza per portare nei negozi e nelle case un augurio di Buon Natale, con la famosa e storica tradizione della "Ciara Stea".



Difficile esprimere a parole la gioia che si prova nel vedere i bambini cantare. I loro occhi brillano di orgoglio nel momento in cui si rendono conto che, grazie alle loro canzoni, si aprono porte e portoni, sotto la stella luminosa, donando a tutti un sorriso. E che felicità si prova nel vedere la loro espressione di sorpresa per l'entusiastica accoglienza che ricevono da ogni parte!

In questo periodo noi "grandi" abbiamo capito che nel coro la voce di ognuno si fonde con quella dell'altro diventando preghiera! Non solo: è comunità, è voglia di stare insieme, è "fare squadra"! Insieme si impara ad ascoltare e ad ascoltarsi, a capire che alzando troppo la voce si coprono le altre! Insieme anche il respiro diventa musica! Una piccola, grande esperienza... per tutti!

Grazie, suor Antonella!



11 campane per i 200 anni del Faà

In occasione del Bicentenario torna a suonare l'intero concerto del campanile progettato dal Beato

di Marco Di Gennaro

"Per chi suona la campana" non è solo titolo di un noto libro di Ernest Hemingway ma una provocazione quotidiana che giunge a tutti noi dall'alto dei campanili. Infatti nella tradizione cattolica i sacri bronzi rivestono un ruolo fondamentale per il popolo di Dio in quanto possono essere definiti a tutti gli effetti "i messaggeri" della comunità cristiana. Risale all'antichità l'uso di ricorrere a suoni particolari per convocare i fedeli alla celebrazione, informarli sugli avvenimenti più importanti della vita religiosa, richiamare nel corso della giornata ai momenti di preghiera e ricordare con il triplice suono dell'Angelus il saluto a Maria. La voce delle campane esprime i sentimenti della collettività che esulta, pian-



ge, rende grazie, eleva suppliche e, riunendosi nello stesso luogo, manifesta la volontà di esprimere la comunione in Cristo Gesù.

La torre del Faà di Bruno, uno dei campanili più alti della città, è dotata di un concerto di ben undici bronzi, dieci in scala di DO grave più la settima minore (SI bemolle). Gli otto maggiori sono collocati nella vera e propria cella campanaria, attorniati dalle 32 colonnine azzurre in ghisa, mentre i due più piccoli con la settima minore nella parte superiore del campanile.

Il campanone, la **prima** campana, **nota DO** e peso di 1650 kg c.a, è stato fuso nel 1880 dal fonditore Pasquale Mazzola di Valduggia (VC): è dedicato alla Beata Vergine del Suffragio ed è stato donato dal medico Giuseppe Fisso, professore presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino, come si legge dall'iscrizione presente sul bronzo. Venne prodotto ricavando il materiale bronzeo dai cannoni utilizzati durante la terza guerra di Indipendenza e fino al 1895, anno di fusione del concerto campanario del Sacro Cuore di Maria, è stata la campana più grande di Torino.

La **seconda, nota RE**, è stata regalata nel 1880 dal conte Marcello Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo al Quirinale ed ideatore del monumento al traforo del Frejus della vicina piazza Statuto.

La **terza, nota MI**, è la campana del "De profundis" e suona tutte le sere alle 19.55 per invitare la comunità a recitare la preghiera per i defunti. È stata donata in memoria di Teresa ed Efisia Murgia.



La **quarta, nota FA**, è la campana dedicata alla famiglia di Francesco Faà di Bruno e su di essa è riportata tutta la genealogia della famiglia del Beato. La **quinta, SOL**, è intitolata alla Beata Vergine e a Sant'Agostino e fa parte del concerto originario. È stata installata nel 1879 ed inaugurata per celebrare l'apertura al culto della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, come si legge dall'iscrizione "QUO DIE ECCLESIAE VIRGINIS DE SUFFRAGIO PUBBLICO CULTUI APERUIT IANUAS 1879". Oltre alla Madonna, sul bronzo sono menzionati i santi Gaetano, Lorenzo, Agostino e Maria Maddalena.

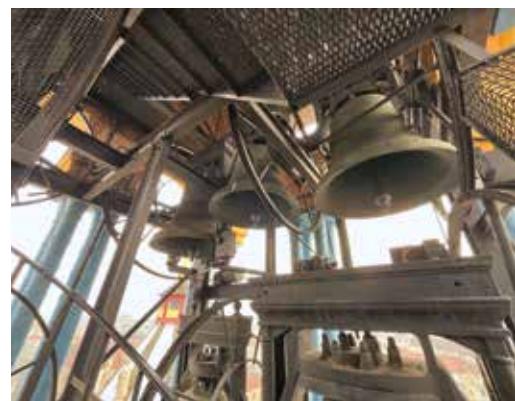
La **sesta, nota LA**, è stata offerta dalla contessa Gabriella Corsi nel 1879 e reca impresso le effigi dei santi Luigi, Giuseppe, Gabriele e del Beato Sebastiano Valfrè.

La **settima, nota SI**, è stata regalata da Margherita Campana nel 1879 ed è consacrata ai santi Giuseppe, Pietro e Paolo, Margherita, Adolfo, Felice e Lorenzo.

L'**ottava, nota DO** acuto, è stata offerta dalla contessa Augusta Riccardi di Netro nel 1879. Nella parte alta della torre vi sono le altre tre campane, utilizzate in origine per l'orologio e da poco inserite nuovamente nel carillon.

La **settima minore, nota SI BEMOLLE**, è la campana che scandisce le ore: reca impressa l'invocazione "SOLI DEO HONOR ET GLORIA" ed è stata collocata sul campanile nell'anno 1881.

La **decima, nota RE**, risale al 1839 e quindi è considerabile a tutti gli effetti la "veterana" del concerto: sulla superficie bronzea ripor-



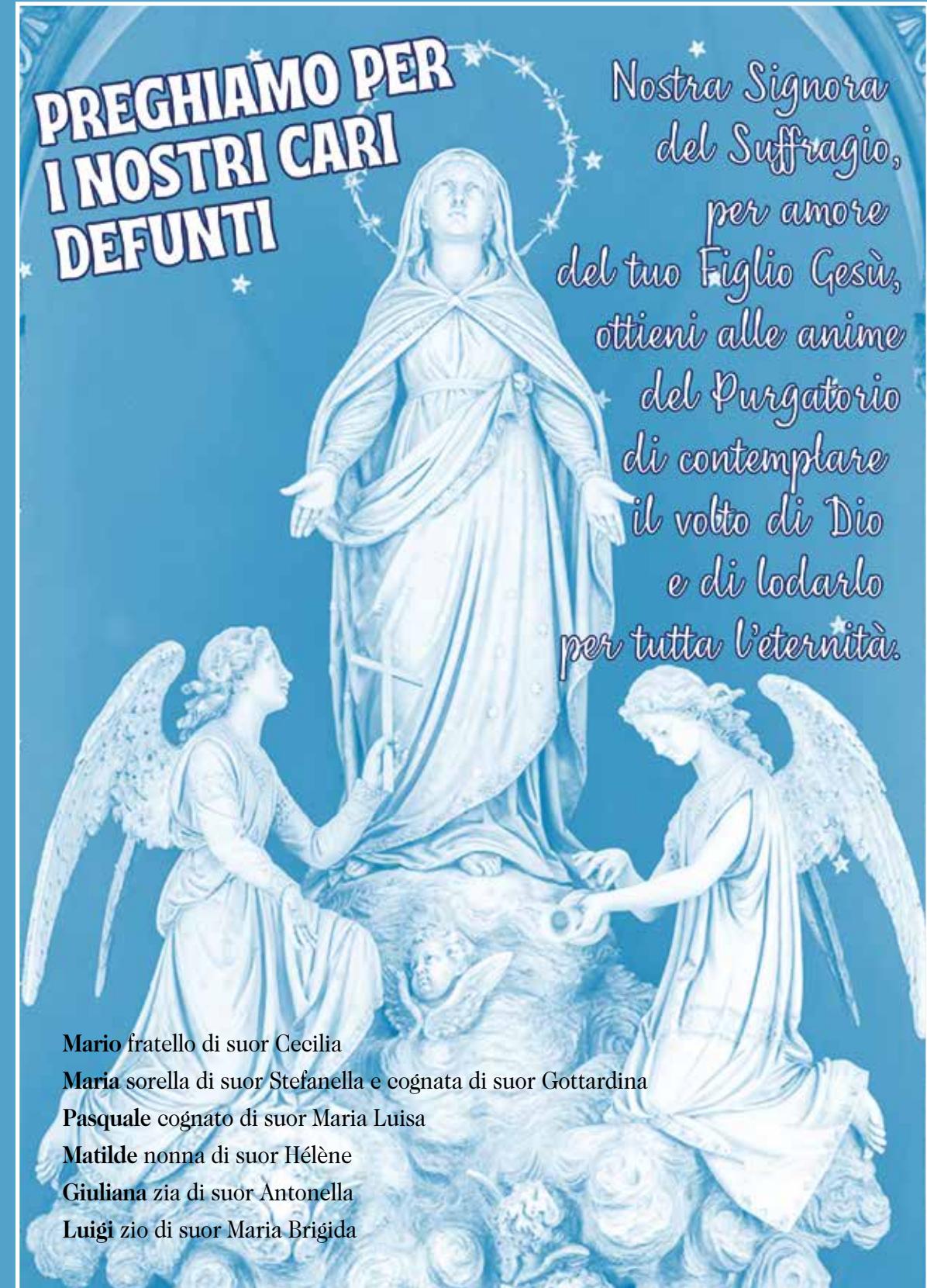
ta l'incipit del saluto che l'arcangelo Gabriele rivolse alla Madonna il giorno dell'annunciazione: "AVE MARIA GRATIA PLENA" ed è stata fusa dalla fonderia Carmagnano di Torino.

L'**ultima, nota MI**, suona il rintocco delle mezz'ore: riporta la frase "VENITE ADOREMUS DOMINUM" ed è stato aggiunto nel 1881.

In occasione del **bicentenario della nascita del Fondatore**, il Beato Francesco Faà di Bruno, le campane di Nostra Signora del Suffragio sono state interessate da un delicato intervento di valorizzazione che ha visto in primis la sostituzione della centralina di automazione con un modello dotato di tastiera elettronica in grado di comandare l'intero concerto di undici campane e, in secondo luogo, l'accordatura armonica delle due campane minori che sono entrate pienamente a far parte del carillon.

Al giorno d'oggi le campane suonano **melodie mariane** alle 7.55, alle 12 e alle 18 per la preghiera dell'angelus, alle 19.55 il "**De profundis**", mentre la domenica suonano "**a distesa**" cioè **in movimento** richiamando alla celebrazione festiva delle ore 9.00, solennizzando il mezzogiorno e invitando al vespro delle 18.15.

L'**associazione CampaneTO** che da diversi anni cura le suonate del campanile e che ha fatto della torre del Faà di Bruno il suo simbolo ha memorizzato numerosi inni in linea con i vari tempi dell'anno liturgico che allieteranno gli abitanti del borgo di San Donato annunciando eventi lieti o tristi della Comunità e ricordando loro che **solo a Dio spettano l'onore e la gloria per tutti i secoli dei secoli**.



Ringrazio Iddio d'avermela fatta incontrare

a cura della Redazione

Cari lettori e lettrici, chi tra voi ci legge da tempo avrà avuto modo di conoscere la figura di Francesco Faà di Bruno anche attraverso le parole del Dott. Mario Cecchetto, prezioso collaboratore della Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio, storico e grande appassionato del nostro Beato.

Lo scorso 3 dicembre il nostro caro Mario ha "perso" Maria, la sua fedele e amata sposa. Il Cuor di Maria è vicina al suo dolore con la preghiera e affida alla Vergine del Suffragio la cara Maria, perché possa godere fin d'ora la gioia e la gloria dei beati nel cielo. In nome della profonda amicizia che lega Mario al nostro Beato, con viva gratitudine, riportiamo la sua bellissima testimonianza sulla figura di Maria e sulla vita spirituale vissuta con intensità anche durante i lunghi anni di malattia.

«Mi è davvero difficile scegliere fra le tante cose da Maria dette e fatte, perciò mi limito ad un cenno alla professione d'insegnante, alla vita di preghiera, alle opere di carità. Ringrazio Iddio d'avermela fatta incontrare, anche se non meritavo d'avere accanto una persona così buona e discreta, che non ha mai alzato la voce, che voleva terminar ciascun giorno nella pace, perché il giorno seguente fosse tutto nuovo. Per 31 anni, Maria è stata professoressa di matematica al liceo. L'insegnamento: una missione. Tra le sue carte è stata trovata una foto degli alunni d'una classe con dedica: "All'insegnante più paziente che abbiamo avuto. Ci mancherà tantissimo". Aiutava chi ne aveva bisogno con ripetizioni private gratuite. Pacifica, e pacificatrice, in famiglia e all'esterno era soprannominata "la mansueta".

Disponibile, per cui molti ricorrevano a lei per le iniezioni. Qualcuno le disse: "Se ti faranno santa, dovranno raffigurarti con la siringa in mano!"



Associata alla Caritas parrocchiale, visitava settimanalmente, per compagnia e per pregare, donne anziane malate o sole. Mattina e sera pregava i salmi, e quotidianamente recitava il Rosario, cui aggiungeva sempre il Sub tuum praesidium e la supplica di consacrazione di tutta sé stessa alla Madre SS.ma di Gesù: "O Domina mea! O Mater mea! Tibi me totum offero, atque ut me tibi probem devotum, consecro tibi hodie oculos meos, aures meas, os meum, cor meum, plane me totum. Quoniam itaque tuus sum, o bona Mater mea, serva me, defende me ut rem ac possessionem tuam".

Un bravo e santo sacerdote, don Giuseppe Creazzo, assistente della F.U.C.I. in Calabria, le aveva instillato nella mente e nel cuore i principi della vita evangelica da vivere con la frequenza quotidiana alla Messa ed alla Comunione.

Il Signore, buono e misericordioso, le ha fatto la grazia di ricevere i sacramenti dell'Unzione degli Infermi e dell'Eucaristia, chiamandola in Cielo, subito dopo aver detto agli astanti "festeggiate il Natale".

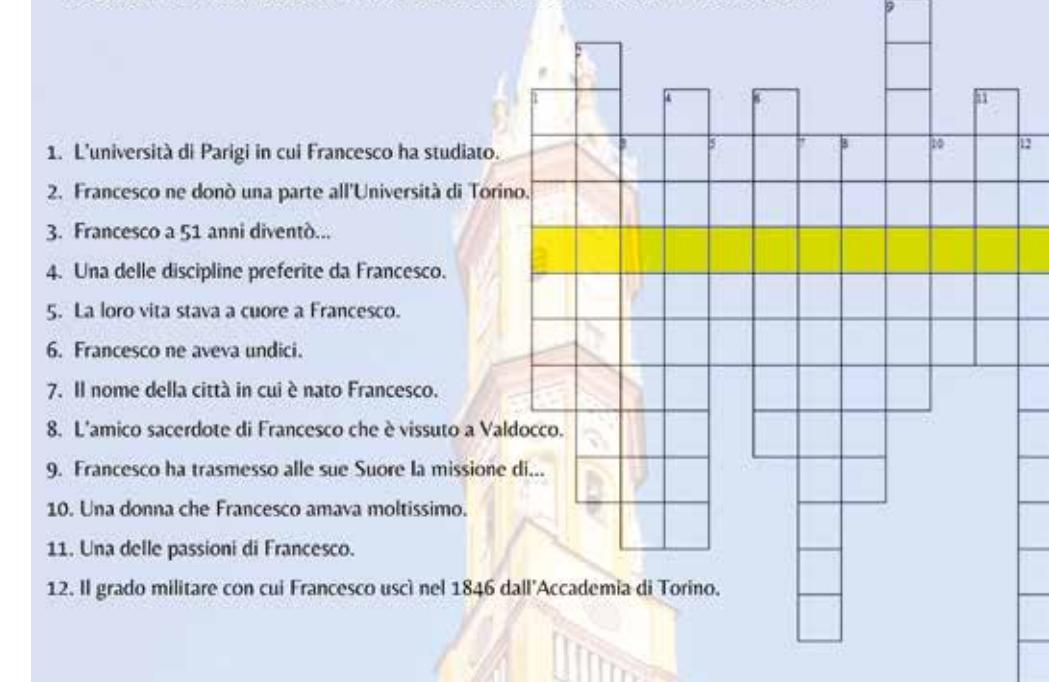
Sia ringraziato il Signore e la Madre sua Maria SS.ma per il dono di Maria nella mia vita.

Arrivederci in Cielo!

Il tuo amato Mario

Divertiamoci con Faà...

Individua le risposte ai quesiti e completa il cruciverba. In orizzontale troverai l'evento celebrativo della nascita di Francesco che ricorre nell'anno corrente.



Trova le seguenti parole: ASTRONOMIA, BATTESIMO, CAROLINA, CHIESA, DIO, FEDE, MARZO, MINIME, NONNO, NOVE, PARIGI, RE, SOLDATO, SOMASCHI, SUORE, TORINO, ZIA, ZITA. Le lettere rimaste formeranno le due parole che indicano i due "amori" di Francesco che insieme a Dio erano la sua passione.

S	O	M	A	S	C	H	I	S	B
O	C	I	S	C	H	I	E	S	A
L	D	N	T	Z	I	A	T	A	T
D	E	I	R	O	N	N	O	N	T
A	R	M	O	R	E	Z	R	I	E
T	O	E	N	V	R	I	I	L	S
O	U	I	O	A	E	T	N	O	I
N	S	N	M	Z	A	A	O	R	M
P	A	R	I	G	I	P	O	A	O
V	E	R	A	F	E	D	E	C	I



Il coraggio di Giantarло

di Don Bruno Ferrero

In una trave dell'armatura di un vecchio e massiccio fienile viveva una comunità di tarli. La loro vita consisteva nel rosicchiare, rosicchiare e ancora rosicchiare. Se non rosicchiavano dormivano e questo era tutto.

In passato erano stati i loro genitori a fare la loro opera di rosicchiamento nella trave e, ancor prima di loro, i nonni e i bisnonni e i genitori dei bisnonni. Insomma tutti gli antenati di quei tarli non avevano fatto altro che rosicchiare quella trave e si erano potuti così nutrire molto bene.

Un giorno però, il più anziano dei tarli sbottò: «C'è un mondo al di fuori della trave. Io conosco la via che conduce fuori. Una formica che incontrai una volta in una delle mie passeggiate, me l'ha descritta con esattezza».



Giantarло era un tarlino giovane e vispo e quei discorsi lo interessarono subito. Dopo aver molto riflettuto, intervenne dicendo: «Chissà? Forse esistono altre specie di legno. Forse noi mangiamo il legno più scadente che c'è e non lo sappiamo. Forse nelle strette vicinanze c'è un legno dolce o che so io!».

Gli altri tarli scoppiarono a ridere. «Ma tu sei completamente impazzito!», dissero, e il tarlo più anziano aggiunse beffardamente: «Se sei così sicuro, va' a vederti l'altro mondo! La via per arrivarci è semplicissima: basta che rosicchi sempre in direzione sud come mi indicò la formica. Va'! Nessuno ti trattiene!».

Gli altri tarli risero di nuovo, ma Giantarло da quel momento si mise a rosicchiare in direzione sud.

Il papà e la mamma lo inseguirono preoccupati. «Figlio mio», scoppiò a piangere la madre, «ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, rosicchia con noi in pace, come ti hanno insegnato tuo padre e tua madre, scava come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene».

Giantarло voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e continuò risolutamente a rosicchiare in direzione sud.

Rosicchiò e rosicchiò, ma le travi sono grossi e i tarli sono piccoli.

Il tempo passava e Giantarло trovava sempre e soltanto legno. Mille volte gli venne la tentazione di fermarsi, tornare indietro e comportarsi come tutti i tarli di questo mondo.

Una notte, rannicchiato nella galleria che stava scavando, spossato per la fatica, con le lacrime agli occhi, prese la grande decisione: «Basta! Non c'è nessun mondo al di là della trave. Tutto è legno e nient'altro! Domani tornerò indietro».

Proprio in quel momento un rumore sottile sottile, che ben conosceva, lo fece trasalire. Era il rumore di un tarlo che scavava a tutta forza.

Dopo un po' lo vide arrivare. Era ansante, sudato, ma sorridente fino alla coda. «Finalmente ti ho raggiunto!», disse il nuovo arrivato. «Mi chiamo Piertarло e voglio venire con te. Anch'io sono stufo della trave. Sono certo che c'è un altro mondo, fuori!».

«Piacere!», rispose Giantarло. E sentì che gli era tornato in cuore tutto il coraggio. «Domani scaveremo una galleria di esplorazione in quella direzione là. Sento che non manca molto alla meta».

In realtà mancavano ancora dieci centimetri abbondanti, perché la direzione sud non era la migliore per uscire dalla trave, ma la



formica che aveva dato l'indicazione al vecchio tarlo non aveva mai capito niente di punti cardinali.

Non importava più molto. In due era tutto più facile. Se uno era stanco o sfiduciato, veniva confortato dall'altro. La fatica era divisa a metà, il coraggio invece raddoppiato.

Così un mattino dorato di settembre, Giantarло e Piertarло sbucarono fuori della trave. Per la prima volta videro il cielo azzurro e lo splendore del sole.

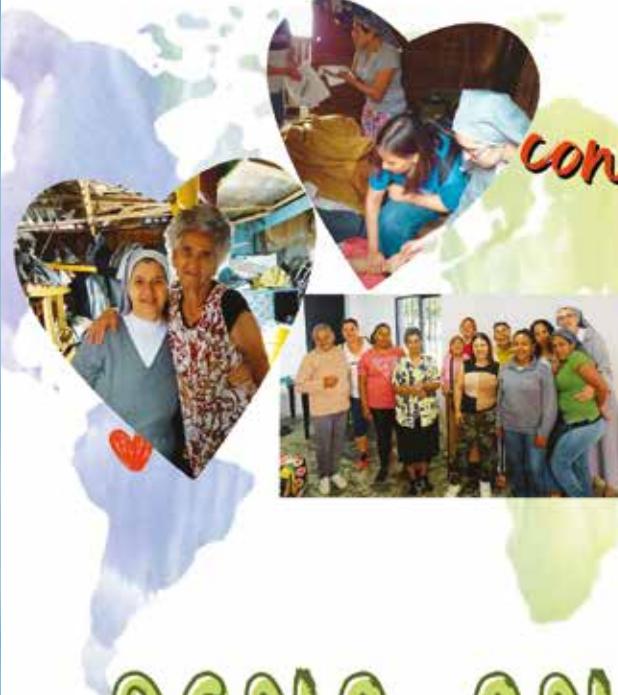
«Urrà!», gridarono all'unisono e si abbracciarono. Che cosa perdevano i tarli che pensavano che tutto il mondo fosse una trave!

L'aria tersa del loro nuovo mondo era percorsa da suoni incantevoli.

«È il coro degli angeli!», esclamò estasiato Giantarло.

«Ma va'!», brontolò una formica che transitava da quelle parti trascinando un pesante chicco di grano. «Sono i grilli. Mi fanno venire il mal di testa...».

Ma per i due tarli quel cri-cri era la musica più straordinaria che avessero mai sentito.



*Abbiamo
conosciuto l'Amore*
1 Gv 4,16

DONNA ANCHE TU!

PROGETTI "SEMPRE IN FIERI!"

Codice 3A - Congo Brazzaville

Codice 4A - Argentina

Codice 5C - Colombia

Codice 6IT - Italia

Codice 7R - Romania

Codice 8IT - CdM (Contributo per il Cuor di Maria)

Codice 9K - Congo - Kinshasa

**OFFRI IL TUO
5 PER
MILLE
inserendo nella
tua dichiarazione
dei redditi
il Codice
Fiscale**

97664300015

MISSIONI FAÀ DI BRUNO ONLUS

(per offerte alle Missioni, da codice 3A a codice 7R)

Bollettino postale C/C n. 65290116

Bonifico bancario

IBAN: IT33 Q076 0101 0000 0006 5290 116

ISTITUTO DI NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO

(per contributo al Cuor di Maria, con codice 8IT)

Bollettino postale C/C n. 25134107

Bonifico bancario

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107

Indicare sempre nella causale il CODICE DEL PROGETTO scelto!

Tutela della privacy

La Redazione comunica che si è attivata per adeguarsi al nuovo Regolamento Europeo 2016/679. Fin da ora assicura che i dati forniti sono contenuti in un archivio informatizzato e trasmessi unicamente alla C.R.B. SERVICE s.r.l. per la spedizione dei bollettini.

È possibile in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i dati per l'invio o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a Redazione "Il Cuor di Maria" - Via San Donato, 31 -10144 TORINO oppure: redazione@faadibruno.it